IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 7 - Luglio 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Bilancio aperto

L'anno pastorale assomiglia all'anno scolastico che ha la sua parte più significativa da settembre a giugno, anche se i mesi estivi, quelli delle vacanze, hanno la loro importanza e non sono tempo vuoto.

Durante l'anno abbiamo vissuto i grandi tempi liturgici che ruotano attorno al Natale e alla Pasqua per conoscere meglio Gesù e rendere più robusta la nostra fede. Celebriamo ogni domenica la Messa e ci accostiamo ai sacramenti della fede e per unire la nostra vita a quella di Cristo e prepariamo anche i nostri bambini e ragazzi a riceverli per aderire sempre di più a Gesù e a vivere nella comunione della Chiesa.

L'incontro con Gesù nell'anno liturgico attraverso i sacramenti è il cuore della vita cristiana e il vertice della vita della Comunità.

Non partecipare assiduamente svuota la nostra fede e rischia di spegnere ogni consistenza alla propria vita cristiana.

Questo succede pure quando la partecipazione è puramente formale, quasi un tributo alla tradizione. Per evitare questo pericolo ci sono tutti i corsi di formazione, le catechesi, lo studio della Bibbia.

In realtà essi raggiungono un numero limitato di adulti quelli che sono più vicini alla Chiesa e per questo oggi abbiamo cristiani poco formati, anche se la parrocchia si impegna a diversi livelli in quest'opera.

Ogni anno la Diocesi prepara un piano pastorale per aiutarci ad approfondire la nostra formazione. Quello di quest'anno si ispirava alla vicenda di Mosè chiamato da Dio a liberare il suo popolo dalla schiavitù e portava come e titolo: "Va' e fa' uscire il mio popolo …"

Invitava ogni fedele a fare la stessa esperienza di Mosè perché come lui ogni cristiano è chiamato all'incontro con Dio, e ad una missione di liberazione, nella corresponsabilità di tutta la Chiesa.

Il tema era molto stimolante e ricco di conseguenze pratiche.

Ma ci chiediamo:a quanti è arrivato questo messaggio? È stato affrontato più volte nella pagine del "Il Dialogo" e nel gruppo adulti di Azione Cattolica ma è rimasto estraneo alla maggior parte dei fedeli.

Accanto a questo tema c'è stato quello del Sinodo sulla famiglia e la preparazione al Convegno della Chiesa Italiana sul "Nuovo Umanesimo" studiato anche dal Consiglio Pastorale dell'Unità pastorale.

Non è mancata l'attenzione pure all'anno della Vita di speciale consacrazione e alla preghiera per le vocazioni religiose. Se consideriamo poi quella che è chiamata,«pastorale ordinaria»: ammalati, funerali, corsi per fidanzati, gruppi famiglia, patronato, scuola materna, preparazione ai Battesimi, ci accorgiamo che il lavoro è enorme e c'è veramente bisogno sempre più della corresponsabilità dei laici per non soccombere e per poter servire la comunità parrocchiale il più possibile. Continuamente si fa esperienza di essere mancanti e inadeguati al nostro compito.

Ma c'è un'idea che deve congiungere tutte queste attività e dare ad esse significato. Ce la suggerisce la breve parabola che abbiamo letto nel Vangelo di alcune domeniche fa. Diceva:"Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi il chicco pieno nella spiga e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura."

Nella vita della Chiesa ci vuole certamente il lavoro degli operai del Vangelo, ma non si deve mai dimenticare che la vitalità del seme e il frutto dipendono dalla grazia di Dio, dalla iniziativa gratuita del suo amore, dalla forza del suo Spirito.

Bisogna allora essere disponibili ad accogliere il dono di Dio, la sua vita che è poi lo Spirito Santo con umiltà e con pazienza. L'attivismo, la frenesia, l'affanno che caratterizzano tante volte l'impegno pastorale rischiano di dimenticare il Signore e dimenticare che l'efficacia del lavoro viene da Lui.

La preghiera è indispensabile per accogliere il dono di Dio e la vita spirituale diventa l'anima dell'apostolato. Allora anche il piccolo seme può diventare l'albero che dà speranza e rifugio alle anime che sentono bisogno di Dio, del suo amore e della sua misericordia.

Don Piersante

CLIC DEL MESE

La rievocazione storica 2015: sulle rive del Monticano si prepara lo scontro fra Legionari e Marcomanni.
A sinistra, un gesto di pietà durante la marcia di trasferimento prima della battaglia decisiva.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb

cliccare su IL DIALOGO PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Reazione a catena

Da doccia fredda a piacevole sorpresa. Pietro Dalla Libera, capolista di Veneto Civico alle elezioni regionali, entra a palazzo Ferro-Fini. La decisione della corte d'appello rispetto ad alcuni problemi sorti in sede di conteggio dei voti e di assegnazione dei seggi è stata resa nota a due settimane dalla chiusura delle urne e ulteriormente corretta qualche giorno dopo.

I risultati avevano disatteso le previsioni di qualche sondaggio che, alla vigilia del voto, dava un leggero vantaggio della lega sul partito democratico. In realtà, Luca Zaia ha sfondato con un 50,09 per cento lasciando la sfidante Alessandra Moretti al 22,75 per cento e il cinque stelle Jacopo Berti giocarsela al fotofinish con il dissidente Flavio Tosi sotto il 12 per cento. L'unico seggio assegnato alla lista Veneto Civico, per un meccanismo complicato, sembrava dovesse toccare alla provincia di Belluno.

Uno degli effetti della reazione a catena dei ricorsi presentati è stato l'assegnazione del seggio della lista civica al capolista e Sindaco di Oderzo, che ha riscosso complessivamente 1050 preferenze, un traguardo buono per questi tempi difficili. Non è la prima volta che un sindaco di Oderzo arriva in consiglio regionale. L'avv. Pietro Feltrin, primo cittadino dal 1963 al 1970, era stato eletto nella prima legislatura diventando - tra il 1972 e il 1973 - presidente per alcuni mesi della giunta regionale.

Il proposito dell'avv. Dalla Libera, leggermente frastornato dall'incertezza del momento, rimane quello di portare in Regione l'esperienza maturata da sindaco e far passare criteri di "buona politica" in grado d'incidere sul sistema dei partiti.

Stante l'incompatibilità tra le cariche di consigliere regionale e di sindaco, la guida del Comune passa al vice sindaco Bruno De Luca. Una soluzione, sperimentata altrove senza traumi. Mancando soltanto un anno alla scadenza naturale e contando sull'affiatamento raggiunto dalla squadra, spetterà al vice sindaco e alla giunta il compimento del programma definito al momento dell'insediamento.

Tra le questioni più delicate al tappeto, vi è la ricostruzione della scuola elementare di Piavon, per la quale l'avv. Dalla Libera si era speso personalmente con il presidente del consiglio Matteo Renzi in occasione della visita a Treviso ottenendo la deroga al divieto di superare i limiti del patto di stabilità. Una vicenda che ha movimentato le cronache primaverili e che dovrà comunque far i conti con lo slittamento dei buoni propositi di riprendere la scuola a settembre nella nuova struttura.

Nel frattempo, sembra individuata l'uscita dal vicolo cieco della sistemazione dell'aula magna del plesso scolastico di piazzale Europa. Il completamento dei lavori di adeguamento antisismico e di ristrutturazione, sospesi per la crisi della società Mimosa e l'impossibilità di onorare l'accordo con il Comune, è stato inserito nel piano delle opere pubbliche 2015 e uscirà dalla palude di una situazione incontrollata.

Mentre timidi segnali di ripresa sembrano rendere meno fosche le prospettive occupazionali, fa discutere il problema migratorio e il clima di scontro politico sul modo di affrontare l'emergenza umanitaria incandescente. Il Papa non si stanca di invocare il rispetto della dignità di chi cerca rifugio lontano dalla propria terra. La Francia respinge i profughi che premono a Ventimiglia e il governo di Budapest sogna un improbabile muro per blindare il confine verso la Serbia. Intanto il Friuli contrasta come può consistenti flussi in entrata dall'Austria e dalla Slovenia. E una ventina di profughi pakistani e afghani sono stati scaricati da un Tir lungo l'autostrada Trieste-Venezia e presi in consegna dai carabinieri di Cessalto, Conegliano e Oderzo.

Segnali di un periodo che si annuncia movimentato e denso d'incognite.

Giuseppe Migotto

La Giunta:
Con l'elezione in Regione dell'avv. Dalla Libera, assume le funzioni di sindaco, Bruno De Luca: ingegnere, 65 anni, ha esercitato la professione presso un'azienda di servizi, maturando esperienza nel campo dell'illuminazione, delle energie alternative e del risparmio energetico. Ha conseguito master di specializzazione in ambito manageriale. Vive a Oderzo, è sposato ed ha due figli.
Ricopriva finora le deleghe all'urbanistica, al commercio, all'artigianato, all'industria, alla qualità della vita, all'ecologia e all'ambiente.
Completano la giunta: Giuseppe Casagrande, 68 anni: tributi, bilancio, finanze, personale, assistenza, servizi alla persona, servizio informatico; Giuliano Caldo, 55 anni: frazioni, associazioni, sport e manifestazioni; Ermes Campigotto, 56 anni: lavori pubblici, protezione civile, agricoltura, sicurezza; Meri Zorz, 42 anni: cultura, scuola, turismo, fiere, spettacolo, pace e volontariato.

* La Lega trionfa. Le elezioni regionali del 31 maggio decretano uno straordinario successo personale di Luca Zaia, presidente uscente. S'impone con il 50,09% dei voti. Seguono a distanza. Alessandra Moretti (partito democratico) 22,75%; Jacopo Berti (movimento 5 stelle) 11,88%; Flavio Tosi (lista Tosi) 11,87%; Alessio Morosin (Indipendenza Veneta) 2,52%; Laura De Lucia Coletti (L'Altro Veneto – Ora Possiamo) 0,90%.

* *A Oderzo, dove si è registrata un'affluenza alle urne del 54,54% (contro il 63,42 % della precedente consul-*

Il Sindaco Dalla Libera durante la commemorazione del 70° della Liberazione. Sotto: **Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale**

tazione regionale), Zaia ha riscosso il 56,05%; Moretti il 25,89%; Berti il 9,13% ; Tosi il 6,76%.

* I nove trevigiani che entrano in consiglio regionale sono Silvia Rizzotto, 43 anni (lista Zaia) vice-sindaco di Altivole; Sonia Brescacin, 40 anni (lista Zaia), vice sindaco di San Vendemiano: Nazzareno Gerolimetto, 54 anni (lista Zaia), assessore a Castelfranco Veneto; Alberto Villanova, 33 anni (lista Zaia), consigliere di opposizione a Pieve di Soligo; Giampiero Possamai, 55 anni (Lega Nord), consigliere regionale uscente; Riccardo Barbisan, 30 anni (Lega Nord), consigliere comunale a Treviso; Andrea Zanoni, 49 anni, parlamentare europeo del partito democratico; Simone Scarabel, 32 anni (Movimento Cinque Stelle); Pietro Dalla Libera, 60 anni, eletto nella lista "Veneto Civico" con 1050 preferenze. Per una curiosa combinazione, il ricalcolo dei seggi trevigiani ha provocato la clamorosa esclusione del presidente della Provincia, Leonardo Muraro. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.

* *La ripartizione dei seggi: Zaia 28 (Lista Zaia 13, Lega Nord 10, Forza Italia 3, Indipendenza Noi Veneto 1, Fratelli d'Italia 1); Moretti 12 (Partito Democratico 9, Lista Moretti 2, Veneto Civico 1); Tosi 5 (Tosiani 3, Area Popolare 1, Veneto del Fare 1); Movimento Cinque Stelle 5.*

* Il politologo Paolo Feltrin, ordinario di scienza dell'amministrazione all'Università di Trieste, non ha dubbi nell'indicare il risultato eccezionale conseguito da Luca Zaia, superiore a ogni previsione, e quello amaro del partito democratico e del centrosinistra a soli dodici mesi dal successo alle europee. "Gli esponenti della lista del presidente insieme con quelli della Lega Nord", commenta, "costituiranno, almeno sulla carta, una forza politica così compatta da richiamare gli storici monocolori scudocruciati. Al contrario, i dirigenti del partito democratico dovranno riflettere seriamente sulle ragioni di un risultato così inatteso". Tra i motivi, il docente universitario attribuisce la cocente sconfitta a un astensionismo che ha penalizzato soprattutto la coalizione della Moretti.

* *Si è spento a Castelfranco il medico Fabio Roncato. Un linfoma lo ha ucciso a 59 anni. Sportivo e ottimista di natura, ha combattuto col sorriso la malattia che l'ave-*

va colpito una decina d'anni fa. Il consiglio che dava ai suoi pazienti era di praticare lo sport per mantenersi in forma sia fisicamente che mentalmente. Con la sorella Michela, era cresciuto a Oderzo, dove il papà Gimo fu medico condotto e ufficiale sanitario tra gli anni cinquanta e gli anni settanta.

* E' stata adottata dal consiglio comunale una variante all'insediamento residenziale di quarantatre edifici abitativi progettato su un'area di centomila metri quadrati tra via Pantano e via Daniotti. Il cantiere era rimasto fermo per le difficoltà della società Mimosa posta in concordato preventivo, che si era impegnata in contropartita a mettere in sicurezza l'aula magna della scuola media in piazzale Europa, intervento tuttora incompiuto.

* *I lavori di restauro del ponte di Rialto, sospesi per un ricorso contro l'assegnazione al raggruppamento temporaneo d'imprese comprendente la Setten Genesio s.p.a., possono ripartire. Il tribunale amministrativo regionale ha respinto le motivazioni addotte dall'impresa concorrente.*

* Va in pensione il prof. Adriano Miolli, decano dell'Istituto Scarpa, dopo oltre quarantadue anni d' insegnamento, di cui trentasei prestati ininterrottamente a Motta di Livenza. Docente di lettere al liceo scientifico, è stato testimone e protagonista della crescita del plesso da quando era una piccola sede staccata dell'istituto di Conegliano. Oggi la struttura liventina accoglie oltre 1100 studenti.

* *E' tornata la rievocazione storica con le proposte enogastrornomiche e culturali che l'hanno caratterizzata fin dall'inizio. Si è arricchito nel tempo il coinvolgimento degli istituti superiori nell'interpretazione di autori classici. Da segnalare inoltre le "Lecturae Latinae" in piazza Carducci e il concorso "Vestiamo la storia" rivolto alle fasce delle scuole elementari e medie. L'apertura della grande manifestazione, con la caupona allestita in piazza Grande, ha avuto una pagina religiosa, in Duomo, con l'esecuzione di antichi canti gregoriani da parte della Schola Aurea Luce. Passando dal sacro al profano, un'altra interessante novità è stato il concorso "Matrona per un giorno" che ha impegnato la giuria nella selezione dei costumi più originali e portati con maggior disinvoltura. Poteva mancare la battaglia tra legionari e Marcomanni nell'ampia golena del Monticano tra ponte e ponte?*

* La città si divide – a quanto pare – sui nidi di rondine, che furono oggetto di uno studio condotto alcuni anni fa dal prof. Cosmaldo D'Abate, della scuola media Amalteo. Grande discussione fra gli opitergini sull'argomento dell'ospitalità alle rondini sotto i portici. Per i più austeri, sono portatrici di malattie; per i meno ansiosi, motivo di allegria. E quando sporcano? Si pulisce taglia corto il saggio di turno.

* *E' stato assegnato ad Arturo Benvenuti, artista poliedrico (poeta, pittore, fotografo), 92 anni ben portati, il premio di cultura 2015 istituito dal Lions club di Oderzo e giunto alla trentaduesima edizione. La motivazione cita le espressioni più significative del suo impegno civile e intellettuale, in particolare la realizzazione della pinacoteca Alberto Martini di Oderzo e l'opera per immagini KZ, testimonianze dai campi di concentramento nazifascisti, ristampato nel 2015 a distanza di qualche mese dalla pubblicazione dell'intera opera poetica di Benvenuti stesso. L'ambito premio è stato consegnato dalla presidente Onella Fregonas Bazzichetto, al termine del 50° anno sociale del sodalizio, in una serata chiusa con il passaggio di martello all'avv. Alvise Tommaseo Ponzetta, che nei prossimi dodici mesi guiderà il Lions club per la seconda volta.*

* Una signora ottantanovenne residente in via Roma, dove vive sola, cade a terra e non riesce più ad alzarsi. Le urla arrivate alle orecchie dei vicini di casa fanno scattare i soccorsi. Insieme con il figlio dell'anziana sono intervenuti i vigili del fuoco di Motta di Livenza entrati da una porta finestra. Il caso si è risolto con un po' di paura ma senza danni importanti.

* *Era strapiena la chiesa di San Vincenzo de' Paoli per l'estremo saluto a Mirko Querin, 41 anni, istruttore del Cai di Oderzo e artigiano stimato, morto tragicamente sulla Marmolada, investito in quota da un fulmine mentre, sulla via del ritorno, accompagnava un gruppo di escursionisti esperti. Un secondo gruppo procedeva invece su un itinerario meno impegnativo. A nulla è valso il tentativo di rianimare l'istruttore. La moglie Rosanna, che partecipava all'escursione, ha letto con orrore nel volto dei compagni la tragedia che si era consumata poco lontano. Date le avverse condizioni meteorologiche, la salma è stata recuperata soltanto l'indomani mattina.*

* Sarà restaurato l'affresco dedicato alla Madonna del latte nella chiesetta di San Giuseppe, all'imbocco di via Masotti. All'iniziativa, che rientra in un "service" dei Rotary club di Conegliano e di Oderzo, hanno aderito il Comune di Oderzo e la Parrocchia di San Giovanni Battista. Intende anche riscoprire una devozione diffusa nel trecento e messa in discussione dal concilio di Trento che pose le premesse all'attuale dedicazione allo sposo di Maria. Il recupero, in più stralci, della chiesetta comporterà la sistemazione degli scarichi d'acque meteoriche e il risanamento delle pareti danneggiate dalle infiltrazioni. Segno di cambiamento della sensibilità rispetto alla propensione di qualcuno, in anni non lontanissimi, all'abbattimento, per motivi di sicurezza stradale, del luogo di culto frequentato da secoli e ancora oggi amato.

* *Dopo duecento giorni trascorsi nello spazio, in assenza di gravità, ed un'infinità di orbite nella stazione spaziale, è tornata nell'atmosfera precipitando nelle praterie del Kazakistan e toccando il suolo con la navetta Sojuz appesa ad un paracadute. E' diventata un volto familiare del piccolo schermo, con quell'aria di ragazzina che giocava a roteare il microfono e si divertiva a girare lei stessa nell'angusto spazio a disposizione. Abbiamo seguito o immaginato i suoi passaggi a ventottomila chilometri all'ora nei nostri cieli che duravano lo spazio di un caffè da un capo all'altro dell'orizzonte. Siamo contenti di saperla al sicuro su questa terra che ha bisogno di persone con i piedi ben piantati e ugualmente capaci di volare.* **g.m.**

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Luglio 2015

4 VENERDÌ
- **San Tommaso**, apostolo.
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

5 DOMENICA: XIV del Tempo Ordinario

11 SABATO
- **San Benedetto,** abate, Patrono d'Europa.

12 DOMENICA: XV del Tempo Ordinario

15 MERCOLEDÌ
- **San Bonaventura,** vescovo, e dottore della Chiesa.

16 GIOVEDÌ
- **Beata Vergine Maria del Carmelo**

19 DOMENICA: XVI del Tempo Ordinario
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

22 MERCOLEDÌ
- **Santa Maria Maddalena**.
- **Alle ore 9**.30 Messa alla Chiesa di S.M.M.

23 GIOVEDÌ
- **S. Brigida,** religiosa, Patrona d'Europa.

25 SABATO
- **San Giacomo,** apostolo.

26 DOMENICA: XVII del Tempo Ordinario

29 MERCOLEDÌ
- **Santa Marta**.

31 VENERDÌ
- **San Ignazio di Loyola,** sacerdote.

Agosto 2015

1 SABATO
- **Sant'Alfonso Maria de' Liguori,** vescovo e dottore.

2 DOMENICA: XVIII del Tempo Ordinario

4 MARTEDÌ
- **San Giovanni Maria Vianney, sacerdote.**

6 GIOVEDÌ: Trasfigurazione del Signore.

5 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

8 SABATO
- **San Domenico,** sacerdote.

9 DOMENICA: XIX del Tempo Ordinario

10 LUNEDÌ
- **San Lorenzo,** diacono e martire.

11 MARTEDÌ
- **Santa Chiara,** vergine.

14 VENERDÌ
- **S. Massimiliano M. Kolbe,** sacerdote.

15 SABATO: ASSUNZIONE della B.V. Maria, solennità.

16 DOMENICA: XX del Tempo Ordinario
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

20 GIOVEDÌ
- **S. Bernardo**, abate e dottore della Chiesa.

21 VENERDÌ
- S. Pio X, papa.

22 SABATO
- **Sant'Augusta,** vergine e martire.

23 DOMENICA: XXI del Tempo Ordinario.

24 LUNEDÌ
- **San Bartolomeo, apostolo**.

27 GIOVEDÌ
- **S. Monica.**

28 VENERDÌ
- **Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa.**

29 SABATO
- **Martirio di San Giovanni Battista**.

30 DOMENICA: XXII del Tempo Ordinario.

Settembre 2015

3 GIOVEDÌ
- **S. Gregorio Magno,** papa e dottore della Chiesa.

4 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

6 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.

8 MARTEDÌ
- **Natività della beata Vergine Maria.**

13 DOMENICA: XXIV del Tempo Ordinario

13 LUNEDÌ: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.

- ➢ *Ogni giovedì sera alle ore 20.30 Ora di Adorazione in Cappella S. Francesco.*
- ➢ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- ➢ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- ➢ *E' sospesa l'Adorazione Eucaristica nei mesi di Luglio e Agosto alla Chiesa della Maddalena.*

Santi del mese

San Lorenzo da Brindisi

– 21 luglio –

Giulio Cesare Russo nacque a Brindisi da Guglielmo Russo ed Elisabetta Masella il 22 luglio 1559. Rimasto ben presto orfano di padre, intraprese gli studi nelle scuole esterne dei Francescani Conventuali di San Paolo Eremita in Brindisi. Tra il 1565 e il 1567 prese l'abito dei conventuali e passò dalla scuola esterna a quella per oblati e candidati alla vita religiosa. In questo periodo tradizioni variamente riportate collocano le prime sortite pubbliche del futuro santo; il riferimento è all'uso dei Conventuali di far predicare i fanciulli in determinate solennità.

La morte della madre, oltre che a lasciarlo solo, crea a Giulio Cesare notevoli difficoltà economiche, senza per questo ricevere l'aiuto dei parenti, neppure di quel Giorgio Mezosa che è suo insegnante presso i Conventuali. Il ragazzo quattordicenne si trasferisce allora a Venezia presso uno zio sacerdote, direttore di una scuola privata e curatore dei chierici di San Marco, potendo così proseguire gli studi e maturare la vocazione nell'ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Il 18 febbraio 1575 gli è concesso l'abito francescano e gli è imposto dal vicario provinciale, padre Lorenzo da Bergamo, il suo stesso nome: da quel momento sarà padre Lorenzo da Brindisi. Mandato a Padova a seguire i corsi di logica e filosofia e a Venezia quello di teologia, il 18 dicembre 1582 diviene sacerdote.

Le sue doti di abile predicatore e il suo zelo gli valsero incarichi sempre più importanti: Nel 1589 diviene Vicario Generale dell'Ordine in Toscana, nel 1594 Provinciale di Venezia, nel 1596 secondo Definitore Generale, nel 1598 Vicario Provinciale in Svizzera, nel 1599 nuovamente Definitore Generale.

Tra il 1594 e il 1597 come Padre Provinciale di Venezia sostò diverse volte anche nel convento dei frati cappuccini di Oderzo. Ad onor del vero, vi si era già fermato per diversi mesi nel 1580 a causa di una grave malattia che gli fece interrompere gli studi. I superiori lo destinarono allora al convento opitergino per la convalescenza e addirittura per prepararsi alla buona morte. Costretto dalla sua condizione alla totale inattività, passava il tempo tra il riposo e la preghiera. Proprio al termine della preghiera ebbe una visione della Madonna e fu miracolosamente guarito e poté tornare a Venezia a completare gli studi.

In questo stesso anno è posto a capo della schiera di missionari che i cappuccini, su invito del Papa, inviano in Germania. Qui, a divulgare e ad accrescere la sua fama di santità contribuì un episodio avvenuto nell'ottobre del 1601. San Lorenzo volle essere uno dei quattro cappellani necessari per assistere spiritualmente le truppe cattoliche nella campagna in atto contro i turchi ed il 9 ottobre giunse ad Albareale, l'attuale Székeshefer vár in Ungheria, ove era accampato l'esercito imperiale. Quando il nemico sferrò l'attacco, fu d'esempio sia con la parola che coi comportamenti. Vedendolo passare disarmato e illeso tra frecce, pallottole e scimitarre, per soccorrere feriti e confortare morenti, i turchi lo ritennero un negromante e un mago, i cristiani un santo.

Il 24 maggio 1602, quasi all'unanimità, padre Lorenzo viene eletto vicario generale dell'ordine; con l'alta carica gli è affidato il compito di visitare tutte le province a lui affidate.

Nel 1604 tornò a Brindisi dove decise la costruzione di una chiesa sotto il titolo di Santa Maria degli Angeli con annesso monastero per le claustrali sul luogo stesso in cui era la sua casa natale.

Più volte, dopo il 1604, pensa di tornare a Brindisi e nel 1618 vi è ormai diretto quando è costretto a fermarsi a Napoli. Qui è convinto dal patriziato napoletano a recarsi in Spagna per esporre al re Filippo III le angherie del viceré don Pietro Giron, duca di Ossuna. Il 25 maggio 1619, evitati sicari e ostacoli d'ogni genere, padre Lorenzo raggiunge il re a Lisbona; ricevuto il giorno seguente, a conferma delle sue parole soggiunse che era sicuro di ciò che riferiva quanto del fatto che presto sarebbe morto e che il re, se non avesse provveduto al bene dei propri sudditi, lo avrebbe raggiunto entro due anni. Il 22 luglio del 1619, forse avvelenato, il brindisino moriva; il 31 marzo 1621, giusto l'ammonimento, si spegneva Filippo III che aveva continuato a favorire di fatto il viceré di Napoli.

San Lorenzo sarà beatificato nel 1783 da Pio VI, canonizzato nel 1881 da Leone XIII, proclamato dottore della chiesa, col titolo di *doctor apostolicus*, nel 1959 da Giovanni XXIII.

Anche quest'anno, gli amici del "GRUPPO AUTOGESTITO OPITERGINO" si sono ritrovati a passare le acque nella bella Montecatini Terme. Ci rivedremo anche nel prossimo 2016...

EXPO

La FNP Pensionati CISL Oderzo informa che per il 19 settembre 2015 è organizzato un viaggio a Milano per visitare l'EXPO – Milano 2015. Coloro che fossero interessati possono rivolgersi alla CISL ai numeri: 348 9242980 – 340 2796705 - 348 6622139 - 349 1320992.

Riconoscimento al prof. Bernardi

Lunedì 15 giugno, a conclusione del loro raduno, che da qualche anno ormai si svolge nella città natale da dove nel 1947 furono costretti ad andarsene per sfuggire alle persecuzioni anti italiane di Tito, gli esuli giuliani associati nel Libero Comune di Pola in Esilio, hanno conferito al prof. Ulderico Bernardi **il riconoscimento "Istria Terra Amata"**, per i costanti contributi di studio e le attività che continua a svolgere in favore dell'italianità nella penisola ora sotto sovranità croata e slovena.
La cerimonia si è tenuta nella sede della Comunità degli Italiani a Pola, dove il Prof. Bernardi ha svolto una Lectio Magistralis auspicando la comprensione tra i popoli e il rispetto delle diversità culturali.

colloqui con il padre

Perché il mio nipotino è nato con una così grave malformazione? Non aveva anche lui diritto di nascere sano e essere felice come tutti gli altri bambini e i suoi genitori, che sono veramente delle brave persone, perché devono portare un peso così grande?

Una nonna angosciata

Queste domande così angosciose sono state affrontate anche da Papa Francesco quando ha ricevuto le famiglie di bambini portatori di handicap gravi.
E' opportuno rifarci ad alcuni passaggi della conversazione svoltasi con spontanea simpatia.
"Perché soffrono i bambini?" si è chiesto il Papa.
A questa domanda non ci sono risposte. L'unica spiegazione che il Signore può darci è: «anche mio Figlio ha sofferto». Ma questa risposta resta sempre un mistero. Come c'è il mistero della Ss. Trinità, della grazia di Dio, così c'è il mistero della sofferenza dei bambini. Il Signore non dà risposte. Si può entrare in questo mistero soltanto se sentiremo lo Sguardo del Padre su di noi, soltanto se sentiamo che il Padre ci guarda con amore. Questo ci darà forza, la forza di andare avanti. Qualcuno pone le soluzioni radicali purtroppo oggi spesso praticate per risolvere il problema del dolore dei bambini. La risposta del Papa è chiarissima:
"Mai, mai si risolve un problema facendo fuori una persona. Questo è il regolamento dei mafiosi."
E rivolgendosi ai genitori che vivono situazioni così difficili, con candida sincerità il Papa ha detto:
"Io vi accompagno con il cuore in questa strada che è una strada di coraggio, che è una strada di croce ed anche una strada che a me fa bene; mi fa bene il vostro esempio. Tante volte, nella mia vita, sono stato codardo, e il vostro esempio mi ha fatto bene, mi fa bene."
E Papa Francesco concludeva la sua conversazione con questa riflessione:
"Il fatto che in un mondo dove è tanto quotidiano vivere la cultura dello scarto, quello che non va bene si scarta. . . mi permetto di dirlo – ma non voglio fare una lusinga, no, di cuore lo dico – questa è eroicità. Voi siete dei piccoli eroi della vita".
E il Papa riassumeva il suo pensiero con tanta amabile comprensione:
"Vi ringrazio del vostro esempio. Non so cosa dire di più, davvero perché queste cose mi colpiscono tanto. Anch'io non ho risposte. «Ma Lei è Papa, deve sapere tutto!» No, su queste cose non ci sono risposte, soltanto lo sguardo del Padre. E poi cosa faccio io? Prego per voi, per quel sentimento di gioia, di dolore tutto mischiato. E il Signore sa consolare questo dolore in modo speciale. Che sia Lui a dare la consolazione giusta ad ognuno di voi, quella di cui avete bisogno".

Associazioni Cristiane

Ricevendo i rappresentanti delle Associazioni Cristiane dei lavoratori, il Papa ha rivolto a loro un'importante riflessione. E' partito dalla situazione attuale dicendo:

"Nel nostro sistema economico mondiale al centro non ci sono l'uomo e la donna: cè un idolo il dio-denaro. E' questo che comanda!
E questo dio – denaro distrugge e provoca la cultura dello scarto, si scartano i bambini perché non si fanno, si sfruttano o si uccidono prima di nascere, si scartano gli anziani, perché non hanno la cura dignitosa, non hanno le medicine, hanno pensioni miserabili…
E adesso si scartano i giovani. Pensate in questa terra tanto generosa, pensate a quel 40 per cento, o un po' di più dei giovani dai 25 anni in giù che non hanno lavoro: sono materiale di scarto, ma sono anche il sacrificio che questa società mondana e egoista offre al dio – denaro che è al centro del nostro sistema economico mondiale".
Il papa ha proseguito ricordando che per superare la cultura dello scarto del nostro sistema economico, bisogna riscoprire il significato essenziale del lavoro. Seguendo le indicazioni della sua "Esortazione Evangelii gaudium",il Papa presenta quattro caratteristiche del lavoro:
il lavoro deve essere libero, creativo, partecipativo e solidale e le spiega brevemente.

Lavoro libero: Significa che esso non può essere per l'oppressione dell'uomo sull'uomo in particolare dei più poveri, dei bambini o delle donne. Ma è fatto per continuare l'opera del Creatore e per rivelarne la presenza nel creato.
Perciò "dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione ma di speranza e di vita nuova".

Lavoro creativo: Nel lavoro ognuno dovrebbe poter esprimere se stesso, le sue qualità, la sua originalità.
Questo favorisce di trovare nuovi percorsi, nuove collaborazioni, nuovi stimoli alla propria professionalità.
"Non possiamo tarpare le ali a quanti, in particolare ai giovani, hanno tanto da dare con la loro intelligenza e capacità".

Lavoro partecipativo: Nel lavoro si esprime la logica della relazione, fondamentale per ogni uomo.
Si tratta di vedere il volto dell'altro e di essere capaci di collaborare con altre persone.
Se si vedono le persone solo in funzione di se stessi e dei propri interessi, il lavoro perde il suo significato di servire il bene di tutti.

Lavoro solidale: Comporta l'essere vicini a chi non ha lavoro e ha un lavoro sottopagato.
Bisogna far di tutto per offrire possibilità di lavoro, di cercare percorsi nuovi di professionalità.
Per le persone scartate c'è sempre il pericolo dello scoraggiamento o che si abbandonino a scelte sbagliate o che cadano vittime della malavita e delle dipendenze.

Il papa invita le associazioni dei lavori cristiani alla fedeltà ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa.
Fedeltà che, nello spirito del pensiero cristiano rimandano alla fedeltà a Gesù Cristo e alla Parola di Dio.
Raccomanda di studiare la Dottrina sociale della Chiesa per poter affrontare le nuove sfide del mondo del lavoro di oggi.

VITA, SOFFERENZA, FEDE

"Beati coloro che soffrono, perché saranno consolati"…. Di tutte le Beatitudini, la più difficile, la più dura da capire è, forse, questa, perché è la più difficile, la più dura da accettare, specie se la sofferenza riguarda noi stessi.
Vorremmo la nostra vita totalmente permeata da gioie, da soddisfazioni, da vittorie, sgombra da ogni ansia e da ogni inquietudine, ben ancorata in un porto sicuro, lontana da flutti tempestosi.
Una vita intrisa di sofferenze, di malattie, là dove il corpo è trasformato in pesante contenitore di tormenti, ci atterrisce e sgomenta, ci domandiamo che senso, che valore può avere un'esistenza trascorsa nell'immobilità, piagata da menomazioni, o trascorsa nella grigia prigione di una mente spenta dalla demenza, priva di luce e di ideali.
Difficile trovare risposte, e, smarriti, continuiamo a chiederci perché questa povera umanità è angosciata da tanti patimenti, strazi, avversità, catastrofi, prostrazioni….
Il dolore è antico quanto l'uomo: è la primordiale conseguenza della disobbedienza dei nostri progenitori e non c'è giustificazione, se non diventa accettazione.
La sofferenza è una piaga cocente che rode la carne e lo spirito, ma, allo stesso tempo è un monito, ci dà la netta misura dei nostri confini, ci insegna che ciò che possediamo, non ci appartiene.
Le sofferenze, le malattie, le sconfitte, le amarezze, le delusioni, ci fanno comprendere che, senza di esse, l'uomo si avviterebbe sempre più su sé stesso, in una folle corsa per arrivare primo, per avvinghiarsi sempre più alle sue ricchezze e alle sue superbie.
In un mondo divenuto sempre più buio e illusorio, l'umanità resterebbe sempre più sola, dove non c'è spazio per lo spirito.
La sofferenza, sia essa, morale, spirituale, o fisica, è la Passione del Calvario che si perpetua lungo la Storia.
Il sofferente, unito alla Passione di Cristo, con la propria croce, porta, novello cireneo, al posto nostro, e senza nostro merito, un contributo alla nostra Redenzione.
Anche quest'anno, come consuetudine, è stata celebrata, a Maggio, la Giornata del Malato, dell'Anziano, del Sofferente.
Un sentito ringraziamento a Monsignor Piersante che ogni anno, dedica una solenne celebrazione a questa giornata che diventa occasione di partecipazione comunitaria e doverosa riflessione.

A. M.M.

Consiglio pastorale parrocchiale 20 e 27 aprile

Siamo stati invitati a prepararci al prossimo Convegno della Chiesa italiana che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015. E' il 5° Convegno che si tiene di solito ogni 10 anni e porta come titolo: In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.
C'è stata chiesta una riflessione perché esso sia frutto di un discernimento comunitario in modo che questo Convegno veda uniti pastori e laici.
Docili all'azione dello Spirito insieme cercano di trovare le strade per annunciare Gesù e la Sua speranza agli uomini d'oggi. Come il Buon Samaritano Gesù va incontro anche oggi all'uomo segnato dal limite della fragilità anche se si sente potente per la scienza e per la tecnica e onnipotente nel suo bisogno di assoluta libertà.
Noi dobbiamo accettare le sfide del nostro tempo come occasione per annunciare la verità piena sull'uomo portato da Cristo. Non dobbiamo lasciarci prendere dalla paura, dallo scoraggiamento e dallo smarrimento di fronte alle sfide della cultura del nostro tempo..
Le frontiere con le quali siamo chiamati a misurarci oggi, come cristiani, sono rappresentate da un individualismo esasperato che in nome della libertà rende incapaci di relazioni autentiche.
Dobbiamo misurarci con la dittatura dello scientismo e della tecnica che credono di essere in grado di dare ogni risposta alle domande e alle attese dell'uomo. assistiamo al frantumarsi di ogni istituzione in particolare delle famiglie che fanno perdere ogni punto di riferimento nella vita della persona e assistiamo pure alla più grave minaccia all'ambiente della storia dell'umanità perpetrato in nome dello sviluppo e del benessere. Il problema per l'umanità d'oggi è soprattutto di carattere antropologico. Se nel Convegno della Chiesa italiana tenutosi a Verona si era parlato soprattutto degli ambiti verso i quali si doveva rivolgere il messaggio cristiano, oggi si scorgono le sfide al messaggio cristiano nelle grandi sfide dell'uomo.
Seguendo le indicazioni della Esortazione di papa Francesco, la "Evangelii gaudium" esse sono indicate in cinque verbi: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Sulle suggestioni di questi verbi si soffermata la riflessione del Consiglio Pastorale. Ecco alcune considerazioni emerse:

Uscire. La Comunità cristiana, i gruppi, le associazioni, le aggregazioni possono diventare "chiesa in uscita" prendendo spunto dall' esperienza vissuta durante la visita pastorale dove è stato possibile incontrarsi a livelli diversi (il Vescovo aveva incontrato persone impegnate nel volontariato, imprenditori, studenti, politici, sportivi, operai e parecchie associazioni). Quanto vissuto è invito a rafforzare la collaborazione fra le diverse comunità, a coinvolgere maggiormente i laici nei diversi servizi, a superare "campanilismi" e autoreferenzialità.

Annunziare. Esistono diverse forme di esperienze di annuncio del Vangelo (Lectio divina, catechesi nei gruppi, catechesi proposte dalla diocesi, incontro con i genitori dei bambini che frequentano il catechismo), ma non sono molto partecipate e non sembrano incisive. La catechesi è soprattutto occasionale e non riesce a vincere la non conoscenza delle principali verità di fede, anche se si nota un certo desiderio di Parola di Dio e un certo interessamento ad un maggiore approfondimento. Sembra importante dare spazio ai momenti formativi e di spiritualità per la propria crescita cristiana, prima di promuovere tante attività. E' bene continuare gli incontri di formazione su temi scottanti di attualità come, ad esempio la vita, e i messaggi per le varie giornate che si celebrano ogni anno.

Abitare. Abitare il proprio territorio con amore, passione, semplicità è un dovere di ogni cristiano e le nostre comunità tentano di essere "luogo di osservazione e di ascolto" diventando punto di incontro di famiglie o di gruppi. Esistono esperienze di "impegno solidale" specialmente nel campo della carità e si cerca attraverso i gruppi giovanili di sensibilizzare circa il valore dell'impegno politico.

Educare. In un clima di individualismo che caratterizza il nostro tempo sembra importante passare da una preoccupazione di aggregazione nei luoghi educativi della parrocchia ad una mentalità di relazione, anche con le persone di razza e religione diverse. Spesse volte il servizio che la comunità offre è visto come un fatto dovuto non come un dono, un impegno che porta a coinvolgere la comunità con persone disponibili; l'impegno non può essere lasciato solo alla generosità ma domanda anche preparazione e competenza.
E' necessario che gli ambienti parrocchiali si distinguano rispetto ad altri luoghi di aggregazione per qualità di proposte e di stile comportamentale.

Trasfigurare. Le nostre comunità cristiane oggi tendono a privilegiare il fare, l'organizzare, il divertire rispetto alla ricerca di una autentica vita spirituale.
Il primato della Grazia di Dio, della frequenza ai sacramenti, della preghiera rischia di essere messo in secondo piano. Le stesse celebrazioni liturgiche, in genere ben curate dal punto di vista formale, possono indulgere alla spettacolarità a scapito di una partecipazione interiore che esige raccoglimento e silenzio. Si auspica che l'Anno Santo della Misericordia diventi stimolo per riscoprire il valore del Sacramento della Riconciliazione che attualmente è in forte declino.

La preghiera di Adorazione deve essere riscoperta anche a livello parrocchiale e non solo diocesano.

La riflessione del Consiglio Pastorale parrocchiale si è rivelato molto impegnativo ma stimolante perché almeno alcuni cristiani si sentano preparati a seguire con più convinzione il prossimo Convegno della Chiesa italiana. E' stato certamente un momento di crescita per tutti i membri e ha avuto un seguito nella Equipe della Unità pastorale opitergina.

La segretaria

Chiusura del mese di maggio

Giovedì 28 maggio alle ore 18,00, presso la scuola dell'infanzia "Carmen Frova" e il nido integrato "Onda blu", si è svolta la chiusura del mese di maggio dedicato alla Vergine Maria.
Tutti i bambini, accompagnati da genitori, fratelli, nonni… sono arrivati a scuola con un fiore e si sono recati ognuno nella propria aula dove c'era ad attenderli la maestra mentre i genitori si radunavano in giardino.
Ad un certo punto belli, ordinati, con il grembiulino bianco ed il fiore in mano, sono usciti dalle rispettive aule ed è iniziata così la breve processione che ci avrebbe portati fino all'entrata principale davanti alla statua di Maria.
Lungo il cammino è stato recitato il Santo Rosario arricchito dai canti preparati dalle maestre e dai bambini.
Graditissima è stata la presenza di Monsignor Piersante che, con le sue parole, ci ha aiutati a pregare la Madonna, soprattutto in questo momento così difficile per molti di noi.
Arrivati davanti alla statua sono stati deposti tutti i fiori, omaggio alla mamma di Gesù.
E' stato molto commovente vedere i nostri bambini così partecipi, con la preghiera e con i canti supportati, come sempre, dalle bravissime maestre.
Non si poteva concludere una serata così bella, se non con un gustoso gelato tutti insieme al parchetto del patronato.
Un grazie vivissimo a tutti coloro che si sono adoperati affinché, questo momento di preghiera comunitaria, si svolgesse, come poi lo è stato, nel migliore dei modi.

Una mamma

CONSEGNA DEI DIPLOMI ALLA SCUOLA DELL' INFANZIA "CARMEN FROVA"

Nella serata di venerdì 12 giugno, si è svolta la festa per la consegna dei diplomi ai bambini dei "GRANDI" delle maestre Savina, Sara e Francesca.
Con il loro grembiulino bianco, indossato per l'ultima volta, si sono esibiti sul palco alla presenza di genitori, fratelli, nonni e zii.
Hanno cantato bellissime canzoni che parlavano degli anni trascorsi all'asilo e del passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella primaria e recitato belle poesie, come sempre lunghe e impegnative.
Significativo è stato il momento in cui, ad uno ad uno, tutti i bambini sono stati chiamati sul palco dove la maestra ha consegnato il "DIPLOMA" e fatto indossare il caratteristico cappellino da loro stesse realizzato.
Davanti al fotografo i bambini sono apparsi felici ed emozionati.
Vi è stata poi una piacevole sorpresa: è stato proiettato un video che raccoglieva fotografie e filmati di tutti i bambini nell'arco dei tre anni trascorsi alla scuola dell'infanzia.
Ci siamo poi trasferiti all'aperto dove, i nostri figli, hanno lasciato volare in cielo palloncini di tutti i colori ma, sfortunatamente, alcuni non sono riusciti a decollare.
Il tutto si è concluso con un ricco rinfresco nel giardino della scuola consumato soprattutto dagli adulti, in quanto i bambini erano troppo impegnati a giocare.
A conclusione di questo ciclo di istruzione, non rimane che ringraziare le maestre per la loro costante e instancabile dedizione nell'educare e aiutare a far crescere i nostri bambini a loro affidati.
Auguriamo a tutti i remigini di trascorrere delle piacevoli vacanze in attesa dell'inizio di una nuova avventura.

Una mamma

VITA SCOUT

Discorso di papa Francesco

Cari amici dell'AGESCI, buongiorno!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi da tutte le regioni d'Italia a formare questa festosa presenza in Piazza San Pietro. Saluto il Capo Scout e la Capo Guida, l'Assistente Ecclesiastico Generale, i lupetti e le coccinelle, gli esploratori e le guide, i rover e le scolte, con le comunità-capi e i sacerdoti assistenti.

Vi dirò una cosa - ma non vantatevi! -: voi siete una parte preziosa della Chiesa in Italia. Grazie! Forse i più piccoli tra voi non se ne rendono bene conto, ma i più grandi spero di sì! In particolare, voi offrite un contributo importante alle famiglie per la loro missione educativa verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani. I genitori ve li affidano perché sono convinti della bontà e saggezza del metodo scout, basato sui grandi valori umani, sul contatto con la natura, sulla religiosità e la fede in Dio; un metodo che educa alla libertà nella responsabilità. Questa fiducia delle famiglie non va delusa! E anche quella della Chiesa: vi auguro di sentirvi sempre parte della grande Comunità cristiana.

L'anno scorso, in agosto, vi ho telefonato quando eravate radunati nella pineta di San Rossore. Vi ricordate? Avevate fatto una grande route nazionale, come dite voi. E avete fatto la "Carta del coraggio". Questa "Carta" esprime le vostre convinzioni e aspirazioni, e contiene una forte domanda di educazione e di ascolto rivolta alle vostre comunità capi, alle parrocchie e alla Chiesa nel suo insieme. Questa domanda investe anche l'ambito della spiritualità e della fede, che sono fondamentali per la crescita equilibrata e completa della persona umana.

Quando una volta qualcuno chiese al vostro fondatore, Lord Baden Powell, "che cosa c'entra la religione [con lo scoutismo]?", egli rispose che «la religione non ha bisogno di "entrarci", perché è già dentro! Non c'è un lato religioso del Movimento scout e un lato non L'insieme di esso è basato sulla religione, cioè sulla presa di coscienza di Dio e sul suo Servizio» (Discorso ad una conferenza di Commissari scout/guide, 2 luglio 1926, in L'educazione non finisce mai, Roma 1997, p. 43). E questo l' ha detto nell'anno '26.

Nel panorama delle associazioni scout a livello mondiale, l'AGESCI è tra quelle che investono di più nel campo della spiritualità e dell'educazione alla fede. Ma c'è ancora tanto da lavorare, perché tutte le comunità-capi ne comprendano l'importanza e ne traggano le conseguenze.

So che fate dei momenti formativi per i capi sull'accostamento alla Bibbia, anche con metodi nuovi, mettendo al centro la narrazione della vita vissuta a confronto con il Messaggio del Vangelo. Mi congratulo con voi per queste buone iniziative, e mi auguro che non si tratti di momenti sporadici, ma che si inseriscano in un progetto di formazione continua e capillare, che penetri fino in fondo nel tessuto associativo, rendendolo permeabile al Vangelo e facilitando il cambiamento di vita.

C'è una cosa che mi sta particolarmente a cuore per quanto riguarda le associazioni cattoliche, e vorrei parlarne anche a voi. Associazioni come la vostra sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito Santo suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Sono certo che l'AGESCI può apportare nella Chiesa un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società. Mi raccomando: capacità di dialogo! Fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di fare muri. Voi fate ponti, per favore! E col dialogo, fate ponti. Ma questo può avvenire solo a una condizione: che i singoli gruppi non perdano il contatto con la parrocchia del luogo, dove hanno la loro sede, ma che in molti casi non frequentano, perché, pur svolgendo là il loro servizio, provengono da altre zone. Siete chiamati a trovare il modo di integrarvi nella pastorale della Chiesa particolare, stabilendo rapporti di stima e collaborazione ad ogni livello, con i vostri vescovi, con i parroci e gli altri sacerdoti, con gli educatori e i membri delle altre associazioni ecclesiali presenti in parrocchia e nello stesso territorio, e non accontentarvi di una presenza "decorativa" alla domenica o nelle grandi circostanze.

Ci sono, nell'AGESCI, molti gruppi che già sono pienamente integrati nella loro realtà diocesana e parrocchiale, che sanno fare tesoro dell'offerta formativa proposta dalla comunità parrocchiale ai ragazzi, ai giovanissimi, ai giovani, agli adulti, frequentando, insieme con gli altri loro coetanei, i gruppi di catechesi e formazione cristiana. Fanno questo senza rinunciare a ciò che è specifico nell'educazione scout. E il risultato è una personalità più ricca, e più completa. Se voi siete d'accordo ? Allora andiamo avanti così!

Vi ringrazio tutti: lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte, comunità capi e sacerdoti assistenti. Vi accompagno con la mia preghiera, ma chiedo anche a voi di pregare per me.

Buon cammino a tutti voi!

Mille emozioni, due giorni

Il 6 e il 7 giugno, noi del reparto Cassiopea, abbiamo intrapreso l'uscita che ci avrebbe portato alla chiusura di questo anno pieno di sorprese ed emozioni.

Sabato 6 ci siamo ritrovati in sede, dove abbiamo caricato le cose che ci sarebbero servite per passare la notte in tenda e per la sorpresa che è stata presentata il giorno dopo.

Arrivati a Mansuè abbiamo ricevuto una calda accoglienza dalle suore dell'oratorio. Ci hanno dato a disposizione il giardino per montare le tende dove avremmo passato la notte. La giornata si è svolta allegramente, senza troppe fatiche e pensieri futili. Alcuni si sono svagati giocando a palla prigioniera, altri si preparavano vivacemente alla sorpresa. Verso la fine i capi ci hanno fatto capire, con una delle loro solite divertenti e bizzarre scenette, che ci saremmo dovuti dividere in sei gruppi per programmare il campo estivo. La cosa non ci era del tutto nuova, d'altronde l'abbiamo fatto anche l'anno scorso, ma si sentivano lo stesso l'agitazione e la felicità svolazzare nell'aria.

Era giunto il momento tanto atteso del fuoco di bivacco, animato dai bans e dalle canzoni che più ci piacevano e divertivano, e dalle nostre scenette che mostravano cosa volevamo al campo: giochi d'acqua, molto divertimento, uscite, ecc…

Per chiudere quello spazio di allegria abbiamo aperto uno spazio di serietà: il consiglio della legge. Chi voleva ha espresso al resto del reparto la sua richiesta di ricevere una specialità e/o un brevetto, spiegando ciò che aveva intrapreso durante l'anno per portare ad un livello più elevato le sue capacità rispetto a quell'argomento.

Trascorsa la calda notte ci siamo dovuti svegliare molto presto perché, insolitamente, i genitori sarebbero arrivati presto anche loro. Abbiamo fatto una veloce, ma sostanziosa, colazione seguita dallo smontaggio supersonico delle tende.

Con l'arrivo dei genitori è arrivato il momento di un gioco: i capi ci hanno divisi in squadre miste (genitori,reparto,clan,lupetti) differenziandole con dei cartoncini colorati. Lo scopo? Eseguire delle piccole prove di vario genere, dove venivano messe in gioco tutte le nostre capacità apprese durante gli anni trascorsi a scout, per conquistare più lettere possibili. La difficoltà? Le lettere erano scritte in alfabeti diversi e con quelle dovevamo creare il maggior numero di parole possibile. Per mancanza di tempo alla fine non si è saputo chi ha vinto… il mistero rimane celato.

Dopo il gioco abbiamo partecipato alla Santa Messa, ma non era un Messa qualsiasi: si celebrava il battesimo di cinque bambini. Noi abbiamo animato la cerimonia, è stato un grande privilegio!

Finalmente ci è stato concesso un momento di pausa: il pranzo. Mi verrebbe da dire: finito questo, abbiamo fatto l'ultimo quadrato dell'anno e ci siamo salutati, ma non è andata veramente così. Mancava ancora il momento della sorpresa! Per la mia specialità di regista ho messo in scena il mio spettacolo teatrale. La storia parla di una ragazza che viene considerata un mostro e perciò viene esiliata dalle persone. Un giorno incontra un ragazzo che la convince ad intraprendere con lui un viaggio, dove scoprirà tre insegnamenti: casa è dove c'è qualcuno che ci vuole bene, il vero mostro non è chi è brutto da vedere ma chi è brutto dentro, non esiste un lieto fine a tutte le storia. Io spero che questo non sia stato solo uno spettacolo per intrattenere, ma che sia stato anche per dare questi tre "insegnamenti" che alcune volte vengono dimenticati. Era il frutto di mesi di ideazione e progettazione, resi possibili dall'aiuto di tutte quelle persone che mi hanno consigliato e guidato. Un ruolo altrettanto importante lo hanno rivestito tutti gli attori e le attrici, che hanno dato vita alla storia. Inoltre un sincero ringraziamento va anche alle scenografe che hanno fatto entrare la recita nel mondo fantastico che avevo immaginato. Tutte le prove che sono state fatte sono la conferma del loro impegno, che è sbocciato in quel quarto d'ora, e che mi ha resa fiera di loro e del mio lavoro. Non mi ero mai spinta su una cosa del genere, ma posso dirmi totalmente soddisfatta. Non è stata una prova solo per me, ma lo è stata anche per chi ha recitato, imparandosi tutte le battute, mettendo impegno e sentimento nei gesti e nel modo di recitare. Sinceramente non mi sarei mai aspettata tutto l'apprezzamento che hanno mostrato gli spettatori, ma vedendo il lavoro che tutti hanno fatto, devo dire che è sinceramente meritato.

Alla fine sì, abbiamo fatto il quadrato finale e ci siamo saluti, dandoci appuntamento al campo estivo.

Questi due giorni sono stati pieni di emozioni per tutti, non solo per me. Spero che queste due giornate non vengano dimenticate.

Anna Sq.Panda

In chiusura … a Mansuè

Domenica 7 giugno – Mansuè – un'elevata densità di scout

Queste sono state le caratteristiche della giornata di chiusura dell'anno scoutistico 2014-2015.

Tralasciando lupetti e reparto (che si trovavano nella location dell'asilo di Mansuè già dal sabato in "uscita") la giornata è iniziata con i saluti di Silvia, la capogruppo, che ha accolto noi ragazzi e i genitori nel quadrato iniziale, presentando il gioco della mattinata: una mega partita a scarabeo. Mi spiego meglio: dopo essere stati divisi in 5 gruppi abbiamo partecipato a diversi giochi (mimare un'immagine, tradurre il codice morse, sparare degli elastici, eccetera) per vincere le lettere con le quali avremmo dovuto comporre le parole.

Il gioco si è interrotto giusto in tempo per la messa delle 11 durante la quale si è svolto anche il battesimo di cinque bambini. Subito dopo abbiamo pranzato e passato un momento di relax, al temine del quale ci siamo divisi: mentre un gruppo di ragazzi si esibiva in una rappresentazione teatrale noi del clan abbiamo salutato il resto del gruppo (che ha terminato l'attività alle 15.30 circa) e ci siamo diretti verso la parete per arrampicate del C.A.I. a Barbisano (Pieve di soligo) dove, imbragati a dovere, ci siamo messi a dare la scalata (chi alla meno peggio e chi piuttosto agevolmente) alla parete verticale.

Tra scalate e ridiscese circa alle 17 abbiamo partecipato alla lotteria organizzata dalla palestra… Con la particolarità che per pescare il nostro biglietto ci siamo dovuti arrampicare fino al secchiello posto in cima alla salita.

Dopo l'estrazione, conclusasi per noi con la bellezza di zero vittorie, siamo tornati a casa, tenendo come unico punto negativo che quella sarebbe stata l'ultima attività prima del campo.

In conclusione dell'anno c'è solo da dire: un anno così ricco potrà solo portare ad un campo stupendo!

Quando siamo partiti venerdì notte alla volta di Roma (Carlo, Elena, Clint, Emanuela, Roberto, Jessica, Silvia) con l'indispensabile per una notte e il bastone del pellegrino, sapevamo che sarebbe stato più che un incontro, sapevamo che non sarebbe bastato caldo e stanchezza per rallentare il nostro passo. Quante volte e in quanti momenti capita che ci si trovi a condividere sogni, speranze e progetti insieme, con tantissime altre persone? Non è certo una novità, basta pensare a concerti, partite, manifestazioni, raduni… Eppure qui c'era qualcosa di diverso. Ci accompagnava quest'immagine del pellegrino, quella persona che "non ama stare ferma, che guarda sempre avanti per riconoscere la strada che conduce verso la sua meta". Appeso al bastone, che ci ricorda "che le mete sono in cima e bisogna avere il coraggio della fatica di salire", e che ogni gruppo ha decorato a piacere, spiccava sempre il colore del fazzolettone, il segno evidente della nostra appartenenza e la testimonianza chiara del dire "noi ci siamo!". E se ripenso a quando si è sentito nell'aria il lancio di questa "camminata", questa impresa che ci coinvolgeva tutti, ricordo che subito c'è stato fermento e voglia di partecipare, la voglia di dire a papa Francesco: "Anche noi ci vogliamo impegnare per fare più bella la Chiesa!"
E così è stato che ci siamo ritrovati in 90.000, lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte, capi, assistenti ecclesiastici. Certo non eravamo tutti, impossibile pensarlo, ma eravamo in tanti, davvero in tanti e per chi fisicamente non c'era, possiamo, non banalmente, affermare che erano presenti nei nostri cuori. Possiamo con gioia assicurare che abbiamo camminato per tutti, cantato per tutti e, non per ultimo, ascoltato per tutti. Perché se partecipare era confermare la nostra appartenenza alla Chiesa, anche papa Francesco, ringraziando per la nostra presenza, ci ha consegnato un messaggio, da portare a casa, per tutti.
Ci ha detto che "siamo una parte preziosa della Chiesa"; ci ha ricordato che "i genitori ci affidano i ragazzi perché sono convinti della bontà e della saggezza del metodo scout"; ha citato B.P. quando ha affermato che la religione è dentro lo scoutismo "perché basato sulla presa di coscienza di Dio e sul suo Servizio"; ha ribadito che "associazioni come la nostra sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito Santo suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori"; ci ha ricordato l'importanza del dialogo, "di fare ponti con il dialogo".
Ci ha esortato inoltre a ricordare di "essere parte integrante della nostra parrocchia, della pastorale della Chiesa, di collaborare con parroci, vescovi, sacerdoti e membri delle altre associazioni ecclesiali e di non accontentarci di una presenza "decorativa" alla domenica o nelle grandi circostanze" Già tanti gruppi sono pienamente integrati e "fanno questo, senza rinunciare a ciò che è specifico nell'educazione scout" e come dice lui: "Il risultato è una personalità più ricca, e più completa. Se voi siete d'accordo? Allora andiamo avanti così!"
Che cosa aggiungere ancora? Siamo partiti pellegrini e siamo tornati messaggeri, conoscevamo la nostra meta e abbiamo confermato la nostra adesione. Ora ci prepariamo per i campi, per nuove esperienze e per riprendere il cammino. Con noi portiamo sempre tanto entusiasmo e la consapevolezza che, se anche la strada sarà in salita e a volte faticosa, in realtà non saremo soli, ci sarà sempre il bastone del pellegrino a ricordarcelo.

Silvia

Un giorno di Cultura, di Preghiera e di Allegria... per i Ragazzi/e delle Prime Medie

Per la chiusura dell'anno Catechistico 2014/'15 delle Prime Medie, si è deciso di svolgere una gita a Vittorio Veneto con visita programmata al Seminario e al Castello. Hanno partecipato una cinquantina tra ragazze e ragazzi con le rispettive Catechiste/i.
Sotto la guida paziente ma ferma di don Andrea, dopo una sua breve introduzione con preghiera nella Chiesa del Sacro Cuore, si è visitato l'Ambiente dove i seminaristi maggiori vivono e si preparano alla missione molto impegnativa del sacerdozio. Percorrendo corridoi e camere nel silenzio che ti circonda, la sensazione che si percepisce è quella dell'ordine, della pulizia (soprattutto morale) e della disponibilità; crediamo sia stato un bellissimo messaggio per i Ragazzi.
Poi, sempre sotto la guida di don Andrea, tra sospiri di ammirazione per il panorama che si prospettava (il pomeriggio era assolato e caldo...), siamo saliti al Castello con vista al giardino e quindi alla Sala degli Stemmi Vescovili .
Scattata la fotografia ricordo, siamo ridiscesi (la legge di gravità agevola le discese..) visitando il Duomo ed in modo particolare la Cripta di San Tiziano con un'ultima preghiera collettiva.
Con la soddisfazione di tutti, ragazzi e catechisti, alle 19,00 la gita si è conclusa con l'augurio che al prossimo anno catechistico ci si possa ancora ritrovare tutti animati dallo stesso entusiasmo.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Tracce di maturità

Temi di italiano dell'esame 2015

Le tracce proposte quest'anno per l'esame di maturità mi hanno suggerito alcune riflessioni.
A partire dalla prova sul testo di Italo Calvino. "Il sentiero dei nidi di ragno" dell'autore ligure, fa avvertire il gusto amaro degli scherzi cattivi. Il protagonista del libro, orfano e disagiato, ne fa tanti. Quando si trova solo, vorrebbe correre incontro ai ragazzi della sua età, ma nessuno gli vuole bene.
Lui è l'amico dei grandi, sa parlare loro e dirgli cose che li fanno ridere e arrabbiare.
Viene da invidiare per la capacità descrittiva Calvino, che immagina il ragazzino, Pin, entrare in osteria a cantare canzoni commoventi, e inventare scherzi per ubriacarsi di risate, "per smaltire la nebbia di solitudine che gli si condensa nel petto, le sere come quella".
Le domande proposte dai testi ministeriali, stimolano la riflessione, partendo dai problemi esistenziali. L'inadeguatezza nel sentirsi in cammino e la difficoltà, di ragazzino, a collocarsi nel mondo sono temi comuni a tutte le generazioni. Qui essi sono inseriti all'interno di una storia ben scritta, invitano il lettore a un confronto schietto, quasi obbligato, con il personaggio. E, ancora di più, ognuno con se stesso.
Sfida non scontata pure il tema letterario proposto ai maturandi di questa sessione 2015. Letteratura come esperienza di vita, il titolo. E via, con un lungo viaggio, come in un affollato treno che ferma nelle stazioni "Borges" (con l'autore argentino che parla di poesia come vita, o forse dolce vendetta contro la vita), "Van Gogh" (quadro della lettrice di romanzi), "Matisse" (quadro della lettrice in abito viola) e "Todorov". Arrivati a destinazione, si apprezzano le parole di questo studioso bulgaro, ultima fermata di un percorso che scolpisce un'arte capace di interpretare il mondo, di dare forma ad aspetti non materiali. Esempi di questo tipo possono essere i dipinti, che ci aprono gli occhi sulla realtà. I romanzi, che aiutano a esprimere i sentimenti, un modo chiaro per comunicare quello che avvertiamo dentro di noi. Quasi una nuova coscienza. Coscienza che deve assumere una dimensione anche sociale, ed economica. Provvede, in tal senso, il tema sulle "competenze del cittadino". I testi proposti enfatizzano la capacità di pensare in modo critico, di affacciarsi all'innovazione, di aprirsi al lavoro di gruppo.
Il profitto economico è molto, ma non deve essere il tutto. Le tecnologie robotizzate, affascinanti, non potranno sostituire la capacità di guardare oltre e la competenza per risolvere i problemi, superando le paure.
Esse sono moltissime, e i ragazzi le vivono più degli adulti. Quest'anno i Commissari d'esame si sentivano in vena di fare miracoli, ed hanno voluto pensare al Mediterraneo, non solo come problema ma piuttosto come risorsa. Ecco allora che si sono evidenziati gli aspetti del mare come incrocio di civiltà, storie, onde migratorie. Il Maghreb e la dialettica greca. Gli empori ellenici, che erano mercati ed ambasciate. Le strade romane, che diffondevano potere e civiltà.
L'Asia, da cui sono giunti profeti e religioni. E come, appunto, il Mediterraneo, in cui si incrociavano spezie ed armi, arte e scienza. Popoli che si sono contrapposti e conosciuti, in un mosaico fragile, mai stabile ma sempre affascinante.
Catalogo vario e abbondante, abbiamo detto più volte, quello dell'Esame di Stato 2015, con tutti i materiali messi nella cassetta degli attrezzi per gli studenti, da leggere e commentare. Quadri, articoli di giornale, testi tratti da libri.
Si è parlato anche del tema della Resistenza, quanto mai attuale, a settant'anni dalla Liberazione, affrontato anche dal giornalista Aldo Cazzullo a Oderzo, in un partecipato e stimolante dibattito al cinema Turroni.
E poi il tema degli insegnamenti, libri e penne, come le armi più potenti del mondo, partendo dalla riflessione di una giovane pakistana che ha lottato con tutte le forze per vedersi riconosciuto il diritto all'istruzione.
Si conclude con l'informatica, lo sviluppo tecnologico, la connessione continua. Quando non troviamo una persona al cellulare, ci sembra di essere morti. Eppure fino a venti anni fa non trovavamo mai una persona al cellulare. Esso semplicemente non esisteva.
Intanto il lavoro si confonde alla vita, perché si è reperibili tramite cellulare anche nel fine settimana. La comunicazione continua e Facebook hanno permeato la nostra vita. In questo ultimo argomento, la traccia parte dalle riflessioni giornalistiche, sulla Stampa di Torino, del sociologo veneto Daniele Marini, e inizia un viaggio verso una dimensione che oltrepassa i confini di questa rubrica.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ISTITUTO BRANDOLINI

A CACCIA DI ROMANITÀ

Pioggia di premi nella rievocazione storica

Ai giochi romani "ludi opitergini" organizzati dal comune di Oderzo per la rievocazione storica tra i quattro Istituti superiori del territorio (Obici, Sansovino, Scarpa e Brandolini) vincono gli allievi dei Licei Brandolini coordinati dal docente di Educazione fisica Pro.f Carlo Rigo.
La competizione consisteva nel percorrere a piedi di corsa le vie principali di Oderzo per una lunghezza complessiva del circuito di 2164m.
L'abbigliamento, messo a disposizione dall'organizzazione era un lungo pezzo di stoffa verde chiaro per coprire i pantaloncini e due stracci di color verdi scuro per ricoprire le scarpe affinché l'abbigliamento moderno venisse mimetizzato e si cercasse di assomigliare il più possibile alla gente dell'epoca romana.
Si correva a busto scoperto.
Alla partenza vi è stato forte scompiglio per lo stretto spazio in cui correre e la quantità di gente presente, tanto da aver creato perdite di equilibrio fra i contendenti. Il nemico principale della corsa per molti atleti è stato sicuramente il caldo, poiché il sole era molto alto e il termometro segnava 28•C.
La squadra di allievi atleti del Brandolini si è aggiudicata il primo premio, una somma in denaro di 400 € per la scuola finalizzati all'acquisto di materiale per l' educazione fisica ed una coppa in terracotta a forma di anfora.
Grande soddisfazione anche per un primo premio di Euro 500 assegnato alla scuola Media del Brandolini per il Concorso "Vestiamo la Storia", riservato agli allievi delle scuola Primarie e Secondarie di I° di Oderzo. La competizione si svolgeva tra classi con abbigliamento storico romano, con attenzione ai particolari, ai tessuti, alle acconciature e alle calzature tipiche dell'epoca.
L'importo vinto sarà a disposizione dell'Istituto per potenziare i progetti formativi e/o per acquistare beni strumentali.
E per finire, anche se non esiste alcun concorso sulle rappresentazioni teatrali, grande successo di pubblico in foro romano per l'esibizione della Commedia Classica di Plauto Anfitrione messa in scena dalla Compagnia Teatrale degli allievi del Brandolini con la regia dell Prof.ssa Piccoli Chiara.
L'Istituto, come di tradizione, si integra con le varie iniziative culturali e sociali del territorio mettendo a disposizioni le proprie energie e la propria preparazione.

ECOPATENTE E LEGALITA'

Venerdì 29 maggio nei giardini interni al Brandolini con il contributo del Comando Compagnia Carabinieri di Conegliano e dell'Agenzia Autoscuola "Motor" di Oderzo si è svolta la giornata della

Scuola Primaria dedicata alla legalità.
Gli allievi delle classi terze e quarte, circa 90 allievi, accompagnati da un istruttore professionale di educazione stradale, con la collaborazione di genitori e docenti, hanno potuto effettuare un percorso individuale con la bicicletta, imparando le regole stradali del perfetto ciclista e ottenendo "l'ecopatente del ciclista".
Successivamente tutti i 240 allievi della scuola primaria sono stati ospitati nel Teatro Brandolini per una lezione speciale sul rispetto delle regole tenuta dal Tenente Volpini e dal Maresciallo Pischedda della Compagnia Carabinieri di Conegliano.
Fuori dal teatro attendeva, in bella mostra, una volante superaccessoriata dei Carabinieri che i bambini hanno potuto osservare in ogni dettaglio…..anche con le sirene accese!!
Educare alla legalità è uno degli obiettivi fondamentali della Scuola che ha il compito di sviluppare le competenze sociali e civiche atte a dotare le giovani generazioni degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile.
La competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili.
La partecipazione costruttiva comporta il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile, e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri.
La giornata scolastica così speciale si è conclusa con l'assegnazione a ciascun allievo da parte dei Carabinieri di un attestato nominativo di partecipazione alla giornata della Legalità 2015.

A Roma per il concorso

"Racconta il tuo sport"

Il giorno 23 maggio 2015, noi, ragazzi delegati della classe 3 C della scuola secondaria di primo grado dell'istituto Brandolini-Rota di Oderzo, accompagnati dalle due insegnanti, professoressa Annachiara Toffoli (insegnante di musica e vicepreside) e professoressa Antonella Furlan (insegnante di lettere), ci siamo recati a Roma in rappresentanza della nostra sezione per la premiazione del concorso "Racconta il tuo sport". Si trattava di un concorso nazionale di narrativa in cui si doveva descrivere uno sport praticato. Abbiamo ricevuto un premio speciale per l'ottimo contenuto del nostro testo, riguardante il ciclismo e abbiamo ottenuto: una targa, un attestato di partecipazione e delle medaglie da conservare come ricordo. Le emozioni non si sono concluse lì!
Abbiamo avuto anche l'onore, nell'arco della giornata "romana" di poter visitare "Palazzo Madama", sede del Senato della Repubblica, e di fare la conoscenza della segretaria generale del Senato, la dottoressa Elisabetta Serafin. Questa grandissima opportunità è stata possibile grazie allo stretto rapporto di parentela tra la dottoressa Serafin e la professoressa Furlan. Noi alunni ci siamo sentiti onorati e commossi per la straordinaria accoglienza riservataci.
Per la 3 C Alessandro Cester, Tommaso De Rossi, Lorenzo Maurutto, Guido Minante, Giulio Rizzato

ISTITUTO OBICI

L'ira d'Achille la tristezza di Elena

Gli studenti e le studentesse dell'ISIS A.V. OBICI di Oderzo, diretto dal Dirigente Scolastico prof. Aldo Bagnara, hanno esordito per la prima volta nella prestigiosa Rievocazione storica romana organizzata dal Comune di Oderzo dal 1 all'8 giugno 2014.
Ben 15 classi appartenenti ai vari indirizzi (Liceo artistico-grafica, Servizi commerciali, Servizi socio sanitari, Meccanico) sono state coinvolte per la realizzazione delle botteghe romane, della rappresentazione teatrale dell'Iliade, dei servizi pubblicitari, fotografici, video.
Le due botteghe sono state allestite in Calle Opitergium e riproducono due ambienti che mettono in risalto l'attività laboratoriale compiuta dagli studenti sotto la guida dei docenti: La Malfa Antonino, Ninotti Giuliano, Pizzato Laura, Simonetto Cleo, Sorrentino Silvia. Sulle entrate della struttura, si legge, infatti, «Taberna in qua pingendi ars colitur et veneunt tabulae pictae» (Bottega nella quale si pratica l'arte della pittura e si vendono dipinti) e «Taberna in qua ars figulina colitur et veneunt opera figulina» (Bottega nella quale si pratica l'arte del vasaio e si vendono opere in ceramica), attività praticate dagli studenti del Liceo artistico-grafica. Preziosi sono stati i consigli del prof. Amedeo Cavallaro per far in modo che si riproducesse l'opera il più fedelmente possibile ai tempi dell'antico impero romano e del sig. Tiziano Buso che ha collaborato con i docenti per la progettazione della struttura.
La rappresentazione teatrale si è svolta giovedì 5 giugno alle ore 21.15 in Piazza Carducci in una atmosfera suggestiva creata dal tempio allestito dagli operatori dell'amministrazione comunale, dal pubblico che ha risposto con calore in una piazza gremita di presenze e dagli studenti che hanno rappresentato l'opera classica di Omero.
La performance è stata al di sopra di ogni aspettativa poiché gli attori hanno iniziato a cimentarsi in questa attività espressiva da soli tre mesi. Il regista, prof. Damian Maurizio, ha compiuto un vero miracolo con loro se si considera che diversi studenti erano impegnati con molte altre attività: alternanza scuola-lavoro, stage, progetti di promozione delle lingue straniere organizzati dalla Regione Veneto. Hanno collaborato con lui i docenti: Carrer Valentina, Damo Laura, Guarrasi Gianni, Maso Gabriella.
Molti sono stati i momenti emozionanti che hanno fatto vibrare le corde del cuore e che hanno saputo coinvolgere il pubblico grazie ad un copione rivisitato per gli studenti dalla dott.ssa Annalisa Cavallaro che ha saputo sottolineare con sapienza e sensibilità la contesa tra Era, Atena e Afrodite, la scelta di Paride, l'ira di Achille, il coraggio e l'umanità di Ettore, le preoccupazioni di Andromaca per la sorte del marito Ettore, o la tristezza di Elena, consapevole di essere la causa di una immane tragedia. L'autrice, lasciando agli storici e ai critici il compito di districarsi nella cosiddetta "questione omerica", suggestionata dai versi conclusivi del carme "Dei Sepolcri" di Ugo Foscolo, ha voluto ricordare Omero mentre erra tra le tombe e, brancolando, interroga le anime degli eroi, per portarne alla luce la vita nelle sue diverse manifestazioni. Il risultato è stato veramente entusiasmante.
Il Sindaco cav. avv. Pietro Dalla Libera e l'assessore alla cultura avv. Meri Zorz hanno creduto fin da subito nelle potenzialità delle risorse umane dell'istituto Obici e hanno spinto affinchè tutti gli istituti della scuola secondaria superiore partecipassero all'evento storico-culturale di grande levatura che fa onore alla città e alla cittadinanza opitergina.

Telethon ai servizi socio sanitari

Il giorno 27 aprile 2015, presso l'istituto "Obici" di Oderzo, si è svolto un incontro con l'associazione "Telethon" di Treviso. I partecipanti, ovvero gli alunni delle classi terza e quarta servizi socio-sanitari, hanno ascoltato con molto interesse le informazioni esposte da due esponenti sociali e da due ricercatrici del dipartimento di Treviso: T.T, addetta alle neuropatie "Charcot-Marie-Touth" ed E.Z. biotecnologa farmaceutica.
Quest'ultima ha spiegato, in modo molto coinvolgente, lo scopo e gli obiettivi dell'associazione, ovvero comprendere l'origine e trovare terapie valide affinché i soggetti affetti da malattie rare possano condurre una vita dignitosa. L'idea del progetto Telethon, rivolto agli alunni dei servizi socio-sanitari, oltre a sensibilizzare gli stessi verso la ricerca, ha trovato attinenza con alcune materie d'indirizzo; proprio per questo, alcuni rappresentanti delle classi coinvolte nel progetto (Berbece Gabriel, Dia Awa, Grecu Andreea, Parro Francesca, Rossetto Alessia, Scottà Giada), sono stati accolti GIOVEDI' 4 GIUGNO 2014 nel dipartimento di biologia A. Vallisneri dell'Università di Padova, dove l'associazione opera.
Hanno potuto così, toccare con mano le attività di laboratorio, osservando diversi ambiti, tecniche e strumenti con cui lavorano i ricercatori. - "Esperienza interessante, nonché ottima opportunità di formazione, orientamento e crescita personale"- commentano così gli studenti coinvolti.

Viaggio a Nordest

Una classe del Liceo Scientifico di Angri (Salerno) in visita alla Gamma Poliuretani di Oderzo, durante un viaggio d'istruzione tra le realtà imprenditoriali del Nord Est particolarmente impegnate nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie.

CONSEGNATI I LIBRI DI "UN TESORO DI LIBRI 2015" ALLA 1ª A SCIENZE UMANE DELLO "SCARPA"

Sono stati consegnati il 20 giugno alle 12 presso la LIBRERIA BECCO GIALLO di Oderzo i tre manuali e i 16 libri di narrativa dati come premio del gioco letterario "UN TESORO DI LIBRI", che ha coinvolto la classe 1ª A del Liceo delle Scienze Umane di Oderzo, divisa in due gruppi di 15 studentesse ciascuno. La LIBRERIA BECCO GIALLO ha sponsorizzato l'iniziativa con un buono-libri di 206 euro.

CATECHESI DEGLI ADULTI

Catechesi del Papa

La Chiesa sposa aspetta il suo Sposo

Con questo mese terminiamo il riassunto delle catechesi di Papa Francesco sulla Chiesa.

Il riassunto voleva essere uno stimolo a leggere le Catechesi del Papa integralmente data la loro importanza e la straordinaria semplicità e concretezza con cui sono presentate.

Non è difficile recuperarle con le tecniche attuali, saranno comunque raccolte in qualche libro.

Nell'ultima catechesi il Papa si pone delle domande che ci facciamo anche noi più di qualche volta.

Alla fine, che cosa sarà del popolo di Dio?

Che cosa sarà di ciascuno di noi?

Che cosa dobbiamo attenderci?

San Paolo ai cristiani della Comunità di Tessalonica che si ponevano le stesse domande risponde:

con queste parole che sono tra le più belle del Nuovo Testamento: «e così per sempre saremo con il Signore!>>

San Giovanni nel libro dell'Apocalisse descrive la realtà ultima e definitiva come la "Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo".

La Chiesa è presentata come una sposa che va incontro a Gesù che donandosi tutto per noi, nella sua morte e risurrezione, è diventato lo sposo dell'umanità e ci ha fatto una cosa sola con Lui. Questo è il disegno di comunione e di amore di Dio per la Chiesa e per ciascuno di noi.

San Giovanni nell'Apocalisse ci dice che la Gerusalemme del cielo oltre ad essere la Sposa di Cristo è anche la città nuova.

Dire "città nuova" significa dire luogo della comunione piena di tutti i popoli riuniti insieme come in una tenda

la tenda di Dio dove non ci saranno più "isolamenti, prevaricazioni e distinzioni di alcun genere, saremo tutti una sola cosa in Cristo".

Questa visione infonde in noi una grande speranza. La speranza cristiana non "è semplicemente un desiderio, un auspicio, non è ottimismo; per un cristiano, la speranza è attesa, attesa fervente, appassionata del compimento ultimo e definitivo di un mistero, il il mistero dell'amore di Dio nel quale siamo rinati e già viviamo."

Noi attendiamo quel Gesù che è già venuto e vuole introdurci per sempre nella sua comunione e nella sua pace.

"La Chiesa ha allora il compito di mantenere accesa e ben visibile la lampada della speranza, perché possa continuare a risplendere come segno sicuro di salvezza e possa illuminare tutta l'umanità il sentiero che porta all'incontro con il volto misericordioso di Dio."

Il Papa termina la sua catechesi ponendoci ancora alcune domande che interpellano in modo speciale i cristiani che vivono in un mondo senza la Grande Speranza perché tutto ripiegato sulle piccole speranze immediate e terrene e che vive nella delusione, nella tristezza e spesse volte anche nella disperazione.

"Siamo davvero testimoni luminosi e credibili di questa attesa, di questa speranza? Le nostre comunità vivono ancora nel segno della presenza del Signore Gesù, a nell'attesa calorosa della sua venuta, oppure appaiono stanche, intorpidite, sotto il peso della fatica e della rassegnazione? Corriamo anche noi il rischio di esaurire l'olio della fede e l'olio della gioia?"

Angolo della Liturgia

La partecipazione attiva nella liturgia

Ricorre quest'anno il 50° dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'avvenimento più grande della Chiesa del ventesimo secolo. Il primo documento uscito fu la Costituzione sulla liturgia"Sacrosantum Concilium" che rinnovò profondamente il modo di celebrare il mistero di Cristo e della sua salvezza.

La liturgia è prima di tutto azione di Cristo inviato dal Padre per la "redenzione umana e la perfetta glorificazione del Padre che si rende presente in mezzo a noi".

Il concetto fondamentale della Costituzione fu la partecipazione attiva (partecipatio activa) all'opera di Cristo sacerdote che ci introduce nella vita Trinitaria. Uniti a Cristo noi rendiamo culto al Padre nel suo Spirito nelle celebrazioni.

La partecipazione attiva non è il fare qualche cosa durante le celebrazioni, non deve essere uno spettacolo esteriore. Questo a cominciare dal sacerdote che presiede.

Il celebrante non è il presentatore di uno spettacolo, non deve cercare la simpatia dell'assemblea ponendosi di fronte ad essa come il suo interlocutore principale … Il sacerdote, agendo in nome di Cristo capo, deve portare ad un incontro con Dio a cuore a cuore, ma questo vale anche per il popolo di Dio.

Una lettura troppo umana di questa partecipazione attiva ha portato i fedeli ad essere continuamente occupati, a mettere nella celebrazioni elementi profani e spettacolari magari con scopo didattico. Scrive il Cardinale Robert Sarah, responsabile della Congregazione del Culto Divino:"Non si vedono forse fiorire testimonianze, messe in scena e applausi? Si crede così di favorire la partecipazione dei fedeli mentre di fatto si riduce la liturgia a un gioco umano … Si corre il rischio reale di non lasciare alcun posto a Dio nelle nostre celebrazioni. Incorriamo nella tentazione degli Ebrei nel deserto. Essi cercavano di crearsi un culto alla loro misura e alla loro altezza, davanti all'idolo del vitello d'oro". Fa parte della partecipazione attiva anche il silenzio che è lo stupore di trovarsi alla presenza di Dio e il timore gioioso davanti alla maestà divina.

Esso esprime una dimensione contemplativa per aprirsi al mistero celebrato con la comprensione piena e l'adesione del cuore.

Questo atteggiamento è grazia di Dio perché "supera la portata della azione umana, e certa arroganza di restare nell'umano per entrare nel divino" (R. Sarah)

In questa visione nella liturgia non è necessario cogliere tutto e capire tutto c'è una comprensione mistica che dona una sintonia di amore. Questo giustifica la norma della Costituzione liturgica che dice:"i fedeli sappiamo recitare e cantare insieme anche in lingua latina, le parti dell'ordinario della messa che spettano ad essi."

D.P.D

Invocazione a Maria

Riscriviamo, di seguito, l'invocazione e la preghiera a Maria scritta dal Sig. Bruno – ospite di Casa Simonetti – in occasione della "giornata del Malato e dell'Anziano".

«O Vergine Maria, noi ti invochiamo con il titolo di Madonna della Salute. donaci la salute dell'anima e del corpo per poter compiere nella nostra vita la Missione che il Signore ci ha affidato. Fa' che non sprechiamo il dono della salute nel disordine e nel vizio.

Assisti i nostri ammalati e coloro che soffrono prove e dolori.

Ricompensa coloro che li assistono con la loro carità.

Rinnova in noi tutti la speranza e la fiducia nel Signore. Così sia.>>

Preghiera
Madre divina
tu che ci hai colmati di gioia
donaci la luminosa vita sulla terra
concedi a noi la Grazia di venerarti
affinché la bontà e umiltà
perenne esempio di fede
di speranza e carità
ci sia di invito a vivere
il Suo insegnamento nella nostra vita.

e scrive ancora il Sig. Bruno:

«Vergine lauretana nel salutarti con filiale devozione amo ripetere le parole dell'Arcangelo Gabriele: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Vergine lauretana, la tua casa è dimora di pace, luce e carità. Ottieni che la pace pervada il mio spirito talora inquieto e timoroso; che l'amore riempia la mia vita e s'irradi tutto intorno.

Prolunga, o Maria, questo ,omento di serena gioia, difendimi nelle tentazioni e in ogni altra difficile prova.

Con la materna protezione desidero giungere alla Casa del Padre dove tu siedi Regina. Così sia.»

caritas parrocchiale

Crescono i muri

Aumentano i migranti, aumentano le barriere per respingerli L'Ungheria vuole erigere uno sbarramento al confine con la Serbia

Più aumenta il flusso di migranti spesso spinti a lasciare il loro Paese da conflitti, fame e disastri ambientali più l'altra parte di mondo, quella che sta meglio, cerca di blindare i propri confini. E'così che è tornato il tempo dei muri, un tempo che si pensava fosse finito con il crollo di quello di Berlino, nel 1989. In Africa spuntano sempre più barriere tra Stati confinanti, ma l'ultimo esempio è europeo. L'Ungheria ha deciso di barricarsi dietro un muro, da costruire lungo il confine meridionale con la Serbia. Da questo confine cercano di passare migliaia di profughi diretti verso l'Europa e provenienti da Siria, Afghanistan, Kosovo, Iraq. Si calcola che in tutto il mondo i muri siano ormai una cinquantina, per un totale di 8mila chilometri di confini serrati. Ne occupa un migliaio il muro Tijuana, tra Messico e Stati Uniti, mentre più del doppio misura quello che separa il Marocco e l'ex Sahara occidentale, protetto da 160mila soldati. Tra i più noti ci sono il muro tra Israele e Palestina, quello tra India e Bangladesh e quello tra Iran e Pakistan. II Kenya, poi, sta pensando a una barriera per proteggersi dai terroristi somali di al-Shabaab. Come ha notato la Caritas in un dossier sull'argomento, spesso i muri hanno lo scopo di «separare gli esseri umani gli uni dagli altri e di difendere i Paesi più ricchi o democrazie murate da scomode intrusioni». Barriere che spesso i migranti trovano alla fine di viaggi estenuanti, quando ormai il peggio sembrava alle spalle e la speranza provava a rinascere

Una¸ fuga ogni 4 secondi

Secondo gli ultimi dati dell'Onu, alla fine del 2014 erano 59,5 milioni le persone costrette a emigrare dai luoghi di origine a causa di conflitti, persecuzioni, violazioni dei diritti umani. In media, ogni 4 secondi, una persona nel mondo è costretta a fuggire. Oltre 207mila sono stati i migranti che hanno attraversato il Mediterraneo lo scorso anno, nella speranza di essere accolti in Europa. Nel sud-est asiatico, invece, oltre 5Omila persone hanno provato a raggiungere via mare Thailandia, Malesia o Indonesia partendo dal Bangladesh e dal Myanmar. In totale le vittime certe sono state cinquemila, ma il numero effettivo è di gran lunga superiore.

Dal centro di ascolto

Lo scorso venerdì 22 maggio si è tenuto presso il Patronato Turroni un incontro organizzato dalla Caritas diocesana, e rivolto agli operatori delle foranie Opitergina e La Colonna, con l'obiettivo di sintetizzare quanto emerso dalle riunioni tenutesi nelle varie foranie della diocesi nei mesi di novembre e dicembre 2014. Con tali riunioni si era voluto creare un'occasione di incontro e confronto tra le diverse realtà di Caritas parrocchiali riguardo alle emergenze attuali, alle tematiche dell'ascolto e dell'accoglienza, allo scambio di esperienze. Sullo sfondo, i temi legati alla presenza sempre più massiccia di immigrati e la necessità di pensare a dei percorsi di accompagnamento per coloro, italiani e stranieri, che si rivolgono ai centri d'ascolto Caritas.
La sintesi è stata guidata dal dott. Mariano Mutton e da don Roberto Camilotti, direttore della Caritas diocesana. Essa ha dato ampio spazio alle esigenze, ai dubbi, alle problematiche ma anche alle proposte di chi cerca con il proprio servizio di dare una risposta alle emergenze di oggi, declinando il messaggio cristiano nell'accoglienza dei fratelli in difficoltà (significativa a questo proposito la frase di don Roberto:"Il volontario Caritas annuncia il Vangelo con il linguaggio dei segni"). Molti hanno dato risalto all'importanza all'ascolto e al dialogo con chi si rivolge ai centri di distribuzione. Si è discusso inoltre dell'importanza della formazione dei volontari Caritas, ma anche e soprattutto della necessità di fare "rete" tra le realtà locali, di camminare insieme per supportarsi nelle iniziative gli uni con gli altri e per cercare di coinvolgere la comunità e le istituzioni.
Sono state poi riportate diverse esperienze e iniziative: dagli orti sociali alla cena dei popoli, ai corsi di potatura e altre ancora. Tutti esempi di riscatto individuale ma anche di forte valenza sociale, che si ispirano e traggono linfa dall'insegnamento di Gesù ma che sono testimonianza di senso civico e impegno civile. Proprio questo è il territorio di comune confronto con le istituzioni, chiamate a tutelare i più deboli, ma anche con tutti i cittadini. Anche alla luce di ciò, si è detto, è importante che le informazioni sulle attività e iniziative delle Caritas parrocchiali/foraniali arrivino a quante più persone possibili nella speranza, anzi nella certezza, che ci sia sempre qualcuno che aspetta solo una piccola spinta per dare il suo aiuto.
Dall'incontro è emerso in definitiva un movimento vitale, in fermento, che crede nella condivisione e nella corresponsabilità quali strumenti per crescere nel servizio degli altri, senza distinzione di colore, provenienza o religione. Anche la lingua non ha importanza, tanto il linguaggio dell'amore è universale…

Federico
Centro di Ascolto Oderzo
cda.opitergina@diocesivittorioveneto.it
tel. 0422 712212
Mercoledì 5pani2 pesci 20:00-21:30
Giovedì Ascolto 10:00-11:30 20:00-21:30

PACE ALLA VITA

"PACE ALLA VITA" era il tema del Concorso Triveneto di Poesia 2015 promosso da EL SIL- Circolo Amissi de la Poesia di Treviso nelle tre Sezioni: 1) Dialetto Triveneto; 2) Lingua Italiana; 3) Lingua Francese/Spagnola. Il tema della Pace e soprattutto il bisogno di pace nel mondo attuale hanno coinvolto un buon numero di partecipanti al Concorso provenienti da varie province del Triveneto, dalla Francia, dal Canada e dall'Argentina.

La Premiazione si è tenuta sabato 30 maggio u.s. a Treviso presso la prestigiosa sede di Ca' dei Carraresi alla presenza del Presidente della Provincia Leonardo Muraro, del Sindaco della Città Giovanni Manildo e di altre Autorità locali oltre al Presidente de El Sil, il poeta Adriano Gionco con i componenti della Giuria del Premio.

Da Parigi era giunta Michèle Morisi-Viotte, la Presidente del Circolo Letterario "Ecritoire & Encrier" a ritirare il 1° Premio nella Sez.3 con la poesia "Vivre pour la paix-Vivere per la pace" ed insieme a lei altri concorrenti francesi.

Tra i premiati anche l'opitergina Antonietta Pulzatto Bagolin, per la sua poesia in dialetto "Odor de pase", dove il tema della pace è "declinato" dalla nascita all'ultimo respiro, citando anche i molteplici problemi che assillano il mondo odierno.

MONTMARTRE E L'EGLISE SAINT-PIERRE

Era questo il tema del Concorso Europeo di Parigi- 2015, organizzato dal Circolo Letterario "Ecritoire & Encrier" al quale aveva partecipato anche Antonietta Pulzatto Bagolin con una raccolta di poesie dal titolo" Omaggio alla Francia". Ha messo in versi e descritto la Chiesa di Saint-Pierre, la più antica di tutto il territorio francese (del 1100, consacrata dal Papa, alla presenza di San Bernardo di Chiaravalle, celebrato da Dante nel Paradiso), in altra poesia ha illustrato Montmartre, quando era un villaggio di vignaioli; in altre ancora ha sottolineato lo "spirito libero" dei Tities Parisiens (ragazzi di strada), o l'aria "colorata" di Montmatre , Olimpo dell'Arte, o le emozioni suscitate dal canto della Marsigliese, ecc.

Il Concorso era aperto a tutte le nazioni europee e tutte le poesie dei concorrenti sono state esposte al pubblico di Montmatre, dal 19 al 26 Aprile, per un'ulteriore valutazione oltre a quella della Giuria, insieme alle opere dell' Accademia Europea delle Arti. Alla premiazione ha letto la poesia della nostra opitergina "Esprit libre" la Presidente del Circolo Letterario francese, Michèle Morisi- Viotte dando questo giudizio: "Le sue poesie sono piene di dolcezza e sono destinate a un vasto pubblico nel senso che si potrebbero studiare nelle scuole. Grazie Antonietta, per questo vibrante omaggio alla Francia!" **G.B**.

AMBIENTE E TERRITORIO

Diverse coppie d'aironi amano mettere su casa nel parco di villa Galvagna. Mimetizzato fra i rami, il maschio disturbato dal fotografo nel suo lavoro di assistenza alla femmina.

Le rondini costruiscono il nido sotto i portici di via Garibaldi (nell'immagine , sottoportico di Palazzo Moro). Questa presenza diffusa, che comporta qualche inconveniente, ha suscitato un dibattito tra favorevoli e contrari.

* Cose viste *

So bene che noi italiani siamo un crocevia di contraddizioni secolari: litigiosi e pacifisti, credenti e miscredenti, bestemmiatori e bigotti. Questa simbiosi intristisce, perché non siamo imparziali, non amo le persone che non stanno con i piedi per terra. Un esempio? Avete presente le Olimpiadi? Le Olimpiadi insegnano che la prima regola è di saper perdere. Quello che azzarda previsioni, quello che farnetica medaglie prima di averle conseguite, è un pirla! Pecca di troppo nazionalismo che confina nel ridicolo, inconcepibile nello sport, dove vige la regola che vinca il migliore. Ho fatto questa stessa deduzione in occasione del Festival del Cinema di Cannes. Siamo rimasti allibiti dalla delusione, causata dai critici italiani che ci avevano attribuito, preconizzando palme d'oro a pioggia per i nostri registi. Ohibò, quale offesa, quando la giuria ha completamente ignorato i nostri tre registi, molto conosciuti in Francia….. Una giuria ingiusta, non imparziale, ci hanno snobbato ! Balle ! La giuria ha sentenziato che altri meritavano la Palma d' Oro, senza tanti indugi. Cribbio ! Nessuno discute che l'Italia è stata una fucina di capolavori che restano nella storia, la Francia ha dimostrato molte volte la sudditanza verso l'Italia. Tutto il mondo ha esaltato opere insigni dei nostri registi, che portano nomi indimenticabili…. Chi discute De Sica, Rossellini, Rosi, Fellini, Antonioni ? Che sono classificati al pari di Charlie Chaplin, Di Caprio, di Dardenne o Loach ? Registi immensi, che hanno saputo registrare i problemi del loro tempo, obbligando lo spettatore a porsi domande, a chiedersi cosa farebbero in quelle situazioni. Oggi i cambiamenti si susseguono con una rapidità impressionante, la fotografia ha rivoluzionato la visione del mondo, ha costretto i pittori a dipingere altre cose, come la vita interiore, il suo inconscio, le sue sensazioni. Secondo alcuni critici, il cinema è sul viale del tramonto, per altri è ancora vitalissimo, grazie alla capacità camaleontica di abbracciare le novità, come gli effetti speciali. Vi chiederete, (è naturale), come sia nata l'esplorazione del mio io ? Ebbene, che cosa sarebbe la vita, se non ci fosse l' arte? Devi immergerti in tutto te stesso, per apprezzarla ! Come faremmo a vivere, se non ci fosse la musica? La pittura? La lettura di un libro classico? Voglio dire che non si diventa "qualcuno" senza un entroterra culturale, ma non lo dico perché io mi senta superiore alla maggioranza, ma per diventare qualcuno, bisogna darsi un pungolo bisogna leggere, leggere, ma bisogna nutrirsi di letture che lascino una traccia nella mente. Vi faccio una confidenza: se un film vuol farmi piangere, io piango. Ho pianto molte volte quando ho cominciato a leggere Cuore, ho pianto quando ho letto "i Miserabili" di Victor Hugo, e ho pianto molto per "la capanna dello zio Tom", senza vergogna. Non bastano gli occhi per vedere il bello del mondo e non sempre, per descriverlo, bastano le parole, io cerco di usufruire della mia anima, in quello che scrivo, ciò ha migliorato la mia vecchiaia, trovato un senso alla mia vita.

Sono consapevole di essere un utopista, se ho creduto al comunismo, come se fossi rimasto un bambino, se ho recepito la realtà in modo del tutto inconciliabile, con il cervello c'entra. Purtroppo, anche un appianamento verso la religione, che è stata una delle esplorazioni più incredibili con il viaggio di me stesso, che rimpiange il passato come se fosse migliore del futuro.

Zorro

Don Romualdo Baldissera

Acqua, terra e cielo

Un viaggio nella storia con gli occhi di un testimone.

Parte dall'orrenda carneficina consumatasi tra Oderzo e Ponte della Priula, dal 30 aprile al 16 maggio 1945, a liberazione firmata, il libro-intervista di Emilio Bel Belluz. Dei fatti narrati è stato testimone don Romualdo Baldissera, 94 anni, che visse quel periodo tragico da cappellano di Oderzo.

Il 28 aprile 1945, nella canonica alla presenza del parroco mons. Visintin, fu raggiunto con il comitato di liberazione nazionale un accordo che prevedeva la resa incondizionata di tutte le forze fasciste di stanza in città e la consegna delle armi. In cambio avrebbero ottenuto un lasciapassare per rientrare a casa indenni. Poco ore dopo, giunsero in città i partigiani della Brigata Garibaldi, che considerarono nullo l'accordo e istituirono un tribunale di guerra per applicare "la legge della montagna".

Le prime condanne a morte avvennero già la mattina del 30 aprile: tredici fascisti (il commissario prefettizio ed i suoi collaboratori) furono prelevati in due fasi dalle carceri e fucilati lungo le rive del Monticano. Don Romualdo ebbe il compito di seppellirli con il becchino nel cimitero di Oderzo in una fossa unica, senza che si potesse identificarli per le ferite al volto.

Più tardi, altri fascisti e allievi ufficiali furono prelevati al collegio Brandolini, con la promessa di portarli in zona più sicura. Don Romualdo li salutò in piazza Vittorio Emanuele verso sera. Erano un centinaio stipati come sardine su due camionette coperte; tra questi anche diversi ragazzi giuliani fuggiti da Tito, che egli aveva conosciuto in patronato. Poi si seppe che tutti erano stati fucilati in un grande prato presso le rive del Piave e che uno o due condannati erano riusciti a salvarsi sotto i corpi dei commilitoni.

Appena venuto a conoscenza delle barbare esecuzioni, il vescovo mons. Giuseppe Zaffonato si precipitò ad Oderzo senza riuscire a fermare il massacro.

La triste scena si ripeté infatti due settimane dopo, sempre a Ponte della Priula, dove morirono altri dodici uomini e un tredicesimo ragazzo diciottenne venne giustiziato sulla via del ritorno.

"L'idea di raccogliere la testimonianza di questo sacerdote da settant'anni mi rapì leggendo una ricostruzione di quella tragedia", spiega lo scrittore mottense. "Ero felice di poter passare del tempo con una persona che aveva corso tante strade, percorso molti sentieri e non temeva nulla".

Le domande cominciarono ad avere delle risposte molto interessanti. Don Romualdo raccontò che l'idea di farsi prete l'aveva avuta fin da bambino e che per lui diventare sacerdote voleva dire comportarsi come un sughero che rimane sempre a galla nell'acqua agitata. Da piccolo ha pescato molte volte lungo il fiume Resteggia.

Comincia così una conversazione in cui i ricordi della mamma e della sorella sono frequenti e dolcissimi. L'ambiente è quello di un borgo antico, Portobuffolè, dove il padre aveva un mulino, e della vita di paese, con i contadini che si recavano a macinare il grano quando la povertà aiutava a sentirsi tutti fratelli, con i barconi che risalivano il Livenza carichi di pesce e di sale e tirati da cavalli. Ogni tanto arrivava un piccolo circo con i suoi pagliacci o un teatrino con un cantastorie che era una delizia ascoltare.

Come le storie che don Romualdo, sempre in veste talare, ha consegnato all'intervistatore. Un viaggio nella storia, una confessione di tanti avvenimenti, accompagnati dallo scorrere di molta acqua sotto i ponti.

Giuseppe Migotto

"Acqua, terra e cielo: libera conversazione con Don Romualdo Baldissera" di Emilio Bel Belluz – Novantico Editrice – Terza edizione, 2015 - pagg. 356. Illustrazioni dell'artista mottense Antonio Lippi.

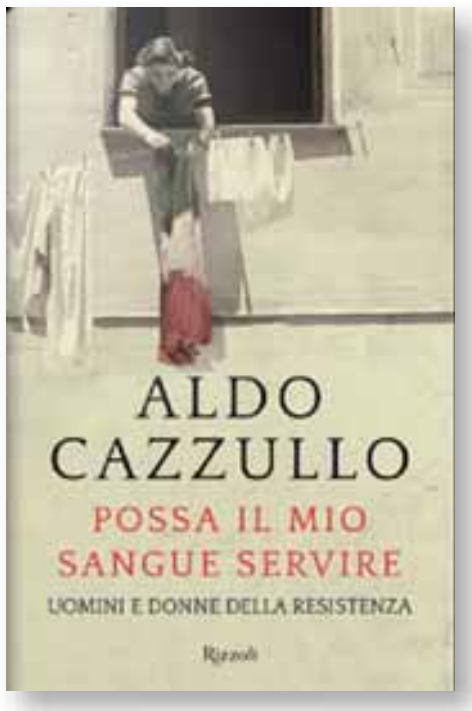
Don Romualdo Baldissera è nato a Portobuffolè il 7 febbraio 1921 da Agostino e Maria Luigia Dametto. Dal 1996 collabora in parrocchia di Oderzo. La prima volta arrivò in patronato Turroni a poche settimane dall'ordinazione sacerdotale avvenuta il 4 giugno 1944. Dopo esperienze di cappellano a Torre di Mosto e a Vittorio Veneto, ricoprì vari incarichi diocesani, in particolare negli scout, nell'Azione Cattolica e nella pastorale del mondo del lavoro, fino alla nomina nel 1968 , da parte di mons. Albino Luciani, a parroco di San Pio X a Conegliano per ventotto anni. E' stato a lungo assistente nazionale degli operatori del circo e degli spettacoli viaggianti. Nutre una passione particolare per i presepi che continua ad allestire nella chiesa di Santa Maria Maddalena scegliendo di anno in anno un tema teologico specifico. Nel 2009 ha pubblicato con la Libreria Editrice Opitergina un libro intitolato "Spunti di catechesi: l'incarmazione del Verbo e la salvezza dell'umanità". E' insignito del titolo di cappellano di Sua Santità.

Emilio Bel Belluz vive a Motta di Livenza dov'è nato nel 1959. Laureatosi in giurisprudenza, ha svolto numerose ricerche storiche e studi concernenti le due guerre mondiali e il Risorgimento italiano. Ha collaborato a varie riviste ed è autore di numerose pubblicazioni: dal romanzo al saggio storico ai ritratti di personaggi. Tra questi: "Il gigante di Sequals – la vita di Primo Carnera" (Novantico 2013). Per il medesimo editore, aveva curato nel 2011 il libro "Davanti al capitello" sull'apparizione della Madonna a Motta di Livenza.

Aldo Cazzullo

Possa il mio sangue servire

La Resistenza è anche storia di carabinieri



torturati, di suore che salvano clandestini, di madri che fanno scudo ai figli.

La Resistenza a lungo è stata considerata solo una "cosa di sinistra": fazzoletto rosso e Bella ciao. Poi, negli ultimi anni, i partigiani sono stati presentati come carnefici sanguinari, che si accanirono su vittime innocenti, i "ragazzi di Salò". Entrambe queste versioni sono parziali e false.

E sanno i lettori opitergini come sia ancora aperta la ferita di quel periodo che ha diviso le famiglie e portato altro sangue a liberazione avvenuta. Lo ha ricordato lo stesso Aldo Cazzullo, presentando il suo ultimo libro davanti alla platea del cinema Turroni, gremita di persone curiose di sentire il punto di vista di un giornalista nato negli anni Sessanta e nipote di un nonno che sembrava aver rimosso l'esperienza della guerra.

La Resistenza non è il patrimonio di una fazione; è un patrimonio della nazione. Aldo Cazzullo lo dimostra raccontando la Resistenza che non si trova nei libri. Storie di case che si aprono nella notte, di feriti curati nei pagliai, di ricercati nascosti in cantina, di madri che fanno scudo con il proprio corpo ai figli.

Le storie delle suore di Firenze, giuste tra le nazioni per aver salvato centinaia di ebrei; dei sacerdoti come don Ferrante Bagiardi, che sceglie di morire con i suoi parrocchiani dicendo "vi accompagno io davanti al Signore"; degli alpini della Val Chisone che rifiutano di arrendersi ai nazisti perché "le nostre montagne sono nostre"; dei tre carabinieri di Fiesole che si fanno uccidere per salvare gli ostaggi; dei 600 mila internati in Germania che come Giovanni Guareschi restano nei lager a patire la fame e le botte, pur di non andare a Salò a combattere altri italiani.

Qualcuno in sala ha sentito mille volte storie di deportazione e assimilato quei drammi. Di tanto in tanto il filo di quelle storie è affidato alla lettura di brani dai documenti riportati nel libro e la commozione è forte.

La Resistenza fu fatta dai partigiani comunisti, ma anche da quelli cattolici, monarchici, autonomi. E fu fatta dalle donne, dai fucilati di Cefalonia, dai bersaglieri che morirono combattendo al fianco degli Alleati. La Resistenza ha avuto le sue pagine nere, che vanno raccontate, come fa anche questo libro, da Porzûs a Codevigo; così come racconta le atrocità spesso dimenticate dei nazisti e dei fascisti: Boves e Marzabotto, le torture della X Mas e della banda Koch. La storia è scandita dalle voci dal lager e dalle lettere dei condannati a morte, che spesso chiedono la riconciliazione nazionale e si dicono certi che dal loro sacrificio nascerà un'Italia migliore.

A settant'anni dalla Liberazione, mentre i testimoni se ne stanno andando, è giusto salvarne la memoria e raccontare ai giovani cos'è stata davvero la Resistenza, e di quale forza morale sono stati capaci i nostri nonni. Che faticherebbero a riconoscersi nell'Italia di oggi.

"Possa il mio sangue servire. Uomini e donne della Resistenza" di Aldo Cazzullo, Rizzoli Editore, Milano 2015, pagg.420

Aldo Cazzullo è nato ad Alba nel 1966. Dopo quindici anni alla "Stampa", dal 2003 è inviato e editorialista del "Corriere della Sera". Ha dedicato oltre dieci saggi alla storia italiana e all'identità nazionale. Alcuni titoli: *Viva l'Italia!* (2010), *Basta piangere!* (2013), *La guerra dei nostri nonni* (2014).

Ieri e oggi

La storia di San Vincenzo è legata al nome di Trepiere, che in epoca romana era punto di convergenza di strade importanti quali Postumia, Altinate e Tridentina.

Nel tempo, la località ha assunto una dimensione operaia ed ha vissuto una trasformazione che l'ha portata, nell'ultimo dopoguerra, a diventare parrocchia intitolata al santo della carità e dei poveri, con una chiesetta di pochi metri quadrati. Spostata verso il quartiere Maddalena, è sorta nell'ottanta una chiesa di stile moderno dominata dieci anni più tardi da un elegante campanile.

Una rapida espansione urbanistica, fatta di condomini ben tenuti e di villette graziose, ha sfocato il ricordo delle caratteristiche casette. Il casermone ha lasciato spazio ad una piazzetta dotata di distributore d'acqua trattata, a scelta gasata o naturale, che convive con la vecchia fontana.

Giochi di luce al femminile

Con il premio cultura che celebra l'impegno culturale e civile di Arturo Benvenuti si chiude il 50° anno d'attività del Lions Club di Oderzo.

Tradizionalmente il premio cultura chiude l'anno sociale del Lions club ed ha coinciso, questa volta, con il termine di un'annata densa di iniziative per il cinquantesimo anniversario di fondazione del sodalizio opitergino.

Dall'alto dei suoi 92 anni Arturo Benvenuti rappresenta un'icona del panorama artistico e culturale di questo territorio che egli ha analizzato come nessuno altro, con gli strumenti dell'indagine sociologica, guardato con la sensibilità del poeta, rappresentato con la tavolozza del mestiere, fermato sulla pellicola fotografica, cogliendone i chiarioscuri.

Arturo Benvenuti è pittore, poeta e scrittore civilmente impegnato; è storiografo e antropologo del mondo veneto e carsico. In ogni campo esplorato colpisce l'intensità del suo sentire, non sempre in sintonia con i suoi contemporanei. E questo meritato premio colma un divario sanato dal tempo. I suoi traguardi hanno avuto, anche su queste pagine, ampi echi negli ultimi anni.

Scherza sulle valutazioni espresse, prima della consegna della targa, dagli amici che durante la serata hanno illustrato la sua opera letteraria e pittorica. Parla di lunghe sedute di approfondimento e di messa a fuoco degli ambiti culturali esplorati, in cui la psicoanalisi sembrava andare a curare, in uno scambio virtuoso tra malato e curante, sia l'artista che il critico chiamato a decifrarne il messaggio.

Malgrado l'ora fattasi tarda nella splendida cornice di villa Revedin , non si impressiona il prof. Giampietro Fattorello, studioso dell'opera letteraria e storiografica, che insiste sull'impegno etico ed estetico del maestro e sul senso di colpa che lo abita per non aver saputo fare di più.

Dopo la poesia e l'impegno civile, la pittura. Lo storico dell'arte, Roberto Costella, mette prudentemente qualche etichetta per orientare chi ascolta. Arturo è figlio del Novecento, sospeso tra intuizione e coerenza ma con una capacità di cogliere in profondità e di anticipare percorsi su sentieri poco battuti. Lo prova il successo riscosso dall'opera KZ che mostra, con immutata forza, l'orrore dei campi di concentramento nazifascisti.

L'assegnazione del premio cultura ad Arturo Benvenuti

Il passaggio di martello tra Onella Fregonas Bazzichetto e Alvise Tommaseo Ponzetta

Una pubblicazione che, a distanza di 70 anni dalla Liberazione, ha avuto recensione sui principali giornali nazionali e trovato editori per una versione francese ed una nordamericana.

Resta il tempo, nell'economia della lunga serata, per un breve bilancio dello straordinario anno sociale, ricco d' iniziative accennate di corsa: dal progetto Martina, alla raccolta di occhiali, all'addestramento dei cani-guida, all'opera di sensibilizzazione nelle scuole a favore della dignità femminile.

Il passaggio di martello tra la prima donna, appunto, posta in un momento cruciale alla guida della sezione opitergina, Onella Fregonas Bazzichetto, e Alvise Tommaseo, avvocato scrittore chiamato per la seconda volta alla guida dell'associazione, conclude una serata ricca di interesse per i cento partecipanti.

G.M.

foto di Giorgio Lovato

Angelini e il Presidente

E' morto Claudio Angelini, storico volto della televisione di Stato. Aveva 72 anni e viveva dal 1997 negli Stati Uniti dove aveva ricoperto l'incarico di presidente dell'istituto italiano di cultura. Alla Rai era stato direttore dei giornali radio e conduttore del Tg1.

Per circa venti anni aveva seguito i presidenti della Repubblica e numerose erano state le sue interviste con Sandro Pertini e Francesco Cossiga.

Proprio in veste di quirinalista l'avevamo conosciuto nel 1991 in Cansiglio, al seguito del presidente Cossiga, già esternatore e picconatore.

Nelle lunghe attese fuori della foresteria della guardia di finanza dove alloggiava il presidente della Repubblica, i giornalisti passavano il tempo come potevano, e avevamo incontrato Angelini al termine di una partita di calcio cominciata nell'afa del tardo pomeriggio.

Pur provato dalla fatica e dalla temperatura d'agosto, aveva posato per il nostro giovanissimo accompagnatore che ancora ricorda l'emozione di aver visto in quei minuti il presidente della Repubblica, in maglione rosso e camicia a quadri, fermarsi a salutare un gruppo sportivo, e avviarsi verso Cortina dove lo attendevano per una cena.

Poesie scelte da Luciana Moretto

L'aurora, la luna, la rosa, la viola
ho amato d'intensa passione amorosa.
Ma ora non più, ora amo lei sola,
la bella, la dolce, la pura, la sposa;
in lei io ritrovo ogni fiore, ogni cosa:
l'aurora, la luna, la viola, la rosa.

HEINRICH HEINE
(Traduzione di Donata Berra)

HEINRICH HEINE (Dusseldorf 1797 – Parigi 1856)
Nato da una ricca famiglia di banchieri e commercianti ebrei, nel 1817 scrisse le sue prime liriche d'amore e diede inizio nella città di Bonn agli studi di diritto, filosofia e letteratura.
Viaggiò molto in Germania, in Inghilterra, in Italia ma soprattutto in Francia dove compose le sue opere più importanti sia in poesia che in prosa.
Heine usò la lingua tedesca per comporre versi melodiosi tanto da conquistare la fama del più grande artista tedesco della generazione successiva a quella di W. Goethe. In particolare lo si può ritenere un poeta romantico che però non cade mai nel sentimentalismo fine a se stesso.

Edizioni di alcune delle sue opere in Italiano: Impressioni di viaggio in Italia (Rizzoli 1998),
Gli dei in esilio (Adelphi 1978), Faust (1988)

angolo della poesia

SCUOLA ELEMENTARE

Durante brevi assenze
della maestra
la lavagna malferma mostrava
tutto l'anno nomi
sulla pelle nera: chiassosi
a sinistra, apatici a destra .

Meglio essere asini confinati
dietro l'ardesia narcotica
e capire cosa significhino
ragli e punizione,
che sedere su banchi col
calamaio al centro.

Oltre a "buoni" e "cattivi"
non c'erano nomi di "ritirati
dallo studio"
simili ad api morte sui fiori.

A giugno finiva la scuola:
ex cathedra "bocciati" a dritta,
"promossi" a manca.
Api nell'arnia recitavano il
ronzio come se pregassero.

Nerio de Carlo

CIELO E MARE

Che ti dà il sole,
la dolcezza e l'allegria
trasformerà le tue lacrime in
sorrisi.
Darà al tuo viso un sorriso,
che i fiori di primavera,
non si possono paragonare
alla tua bellezza,
se il cielo fosse carta,
e il mare inchiostro,
non mi basterebbero,
per scrivere il bene
che ti voglio.
Il mio cuore è pieno d'amore,
abbracciami con le onde
del mare,
portami con te,
dove il tempo non conta,
a riscaldarmi.
Dal mare al cielo,
echi di spiriti ribelli
invocano una preghiera.

Onorina Furlan

Dal Club Alpino Italiano, sezione di Oderzo

Quarant'anni di gestione del rifugio Pramperet

Domenica 19 luglio la sezione CAI di Oderzo festeggia i primi quarant'anni di gestione del Rifugio Pramperet e vuole condividere questo importante avvenimento con i Soci, gli amici e quanti hanno collaborato per la crescita della struttura.

Il rifugio "Pramperet" di Titta Sommariva è situato a cavallo tra la val Zoldana e la valle Agordina a quota 1867 m.s.m. È in una posizione invidiabile perché si trova nell'Alta Via n. 1 delle Dolomiti.

È stato rilevato nel 1976 dall'allora sottosezione del CAI di Oderzo in seguito ad un appello lanciato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Belluno. Ma è stato rilevato soprattutto per l'insistenza dell'amico e socio Italo Rossi, allora funzionario dell'EPT.

Erano passati già molti anni da quando Titta Sommariva aveva costruito un primo bivacco per cacciatori nel Prà dea Vedova. Ed erano passati ancora altri anni da quando il bivacco, con nuove grezze costruzioni, era stato trasformato in quel rifugio dove Sommariva - con la fattiva collaborazione della moglie Carmela - dava ospitalità e accoglienza, oltre che ai cacciatori, anche agli alpinisti che transitavano nell'Alta Via.

Ad un certo punto i simpaticissimi coniugi, ormai avanti negli anni, non si sentirono più di continuare la loro attività e intravedendo all'orizzonte la triste prospettiva di dover chiudere il rifugio, chiesero aiuto al CAI.

Fu così che, dopo varie trattative, ai Sommariva si affiancarono, nel luglio del 1976, alcuni validi rappresentanti della balda gioventù della sezione opitergina, tra cui Gigi Boer.

Successivamente Titta affidò completamente al CAI di Oderzo la gestione del rifugio. Anche se, da vecchio lupo di monte qual era, Sommariva non abbandonò mai i luoghi natii e, fino a quando ebbe fiato per salire, ogni estate faceva le sue piacevoli visite di ricognizione, ogni volta compiacendosi di aver lasciato in buone mani la sua "creatura".

Il Pramperet è oggi l'unico rifugio delle Alpi bellunesi ad aver mantenuto le caratteristiche del tipico rifugio alpino. È punto di riferimento per escursionisti impegnati e, soprattutto, per numerosissimi gruppi stranieri frequentatori dell' Alta Via n. 1.

Molti lavori sono stati fatti negli anni dai tanti volenterosi soci e amici e diverse migliorie sono state nel tempo apportate rendendo il rifugio accogliente pur conservando inalterato il fascino originario.

Appuntamento quindi sul Pramperet domenica 19 luglio alle ore 11.

Giorgio Roveda

RIFUGIO SOMMARIVA AL PRAMPERET

Coro ANA di Oderzo

Il Canto Alpino in Conservatorio

Il Coro ANA di Oderzo diretto dal nostro Maestro opitergino Claudio Provedel, ha avuto un primo semestre 2015 molto impegnativo con una serie di concerti e appuntamenti canori ai quali ha fatto fronte in maniera entusiastica e sempre con una eccellente proposta musicale.

Impegni concertistici sia in ambito Alpino sia culturale e associativo in genere, che hanno mostrato come il canto popolare virile possa essere di diritto proposto e valutato in contesti qualitativi importanti facendo emergere, com'è stato per il Coro ANA quest'anno, la qualità delle voci, la qualità dell'interpretazione e del repertorio.

Testimone di quanto sopra è stato l'invito che ha ricevuto a fare un'esibizione presso la Sala Concerti del Conservatorio di L'Aquila (foto) dove, insieme al coro ANA di Latina, ha potuto esprimere tutta l'arte del canto Alpino toccando temi di varia natura.

Con la preparazione e la scelta dei brani del M° Provedel, che ricordiamo viene da una formazione accademica di Conservatorio in quanto diplomato in Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo, il Coro ANA ha spaziato nella sua proposta artistica con canti che raccontano le vicissitudini alpine come ad esempio "Centomila gavette di ghiaccio" di P. Soffici ovvero "La Preghiera degli alpini" di G. Veneri passando per temi su avvenimenti della seconda guerra mondiale come con il brano "KZ" di M. Maiero fino a proporre temi della tradizione popolare con i brani "Cjalcjut" e "Dove" scritti sempre da M. Maiero.

Grande è stato l'apprezzamento per le esecuzioni di qualità proposte tant'è che alcuni "osservatori" corali rimasti ben impressionati dal Coro ANA di Oderzo, hanno invitato lo stesso ad esibirsi nel prossimo mese di novembre a Milano in una importante manifestazione corale organizzata dall'Associazione nazionale ANA Canta.

Molto ammirato inoltre è stato il concerto eseguito insieme al Coro Soreghina di Genova nel maggio scorso con il quale il nostro coro ANA ha espresso un canto esemplare da far alzare in piedi tutto il pubblico presente con scroscianti ed emozionanti applausi.

E' sicuramente punto di orgoglio per tutta la comunità opitergina avere un coro virile che si distingue in ambito nazionale per la qualità delle proposte concertistiche certi come si è che investendo il proprio lavoro corale nella qualità delle voci e del repertorio, sicuramente porta il Coro ANA ad essere sempre apprezzato in ogni occasione.

Nel prossimo futuro inoltre, il coro ANA ha in serbo alcune iniziative culturali che lo coinvolgeranno direttamente nel territorio rendendolo, ancor più, sicuro punto di riferimento per il canto corale alpino e popolare.

A PALAZZO MORO

LINEA D'ARTE E LIBERA ARTE VENETA MOSTRA DI PITTURA E TERRECOTTE

Si è tenuta con successo anche quest'anno la Mostra d'Arte che, puntualmente, espone a Palazzo Moro le opere di due gruppi artistici: Linea d'Arte e Libera Arte Veneta. Alla Vernice del 6 giugno scorso era presente un pubblico numeroso composto da appassionati d'arte, da amici e da artisti. La presentazione della Dott.ssa Fanny Quagliato assai curata e chiara soprattutto nello spiegare concetti complessi, ha favorito il pubblico nel seguire con attenzione l'illustrazione delle opere presentate, facendo riferimenti ai grandi artisti a cui in qualche modo le opere facevano pensare. La Mostra era la conclusione di parecchi mesi di impegno "artistico" di autori di varie età. Il gruppo seguito dal M° Francesco Stefan nel realizzare le sculture in terracotta era composto da: Anita Arcangioli, Nella Barro, Aldo Boscariol, Giulietta Orlandi, Anita Quagliato, Lorenzo Taffarel, Luigi Tonon, Carla Vianello. Il gruppo con la guida del M° Bruno Cagnin nella pittura era costituito da: Anita Arcangioli, Stefano Bevilacqua, Miriam Canevese, Adriana Dalla Libera, Giulietta Orlandi, Patrizia Paladin, Manuela Piva, Anita Quagliato. E' ammirevole la dedizione con la passione per l'arte che i due insegnanti trasmettono ai partecipanti ai Corsi e si nota come, nel passare degli anni, è cresciuto il livello di qualità delle opere. E' anche segno evidente dell'impegno crescente con cui gli artisti si dedicano a queste attività che, non solo arricchiscono la cultura, ma migliorano la qualità della vita, creano benessere psicologico e favoriscono la socializzazione.

All'interno della manifestazione è stato ospitato un Concerto di Beneficenza tenuto dal Gruppo d'Archi dell' Istituto Musicale Opitergium" Lydia e Fabrizio Visentin" e organizzato dalla Onlus " We edu care".

Musica, scultura, pittura e solidarietà si sono fuse insieme creando armonia! Molti sono stati i visitatori che hanno mostrato attenzione ed espresso il desiderio di far parte di questi gruppi.

Gli artisti ringraziano l'Amministrazione Comunale per aver messo a disposizione la Sala per la Mostra e coloro che concedono gli spazi in cui i gruppi operano.

Antonietta Pulzatto Bagolin

"RITORNARE A CASA"…CON UNA MOSTRA D'ARTE

Nostalgia di casa, ritrovare le proprie radici, camminare nella terra dei nostri avi, sono desideri e aspirazioni che chi ha lasciato per vari motivi il proprio luogo d'origine, si porta dentro tutta la vita. E sogna di tornare. E' successo così anche a Nadia Presotto che, partita da Oderzo ragazzina negli anni sessanta, è ritornata con una Mostra di Pittura a Ca' Lozzio insieme al marito e fotografo, Renato Luparia. Si è inaugurata infatti, domenica 31 maggio 2015, la Mostra con le opere dei due artisti nello "scrigno dell'arte" di Piavon di Oderzo.

Alla Vernice, ha dato il suo "benvenuto" ai presenti l'Architetto Pierantonio Appoloni che ha curato con grande capacità ed esperienza l'allestimento della Mostra. Ha dato quindi la parola alla critico d'arte Alessandra Santin che con Lorena Gava, critico dell'Associazione Culturale " Ca' Lozzio Incontri", aveva analizzato le opere. Salutato il Maestro Cesco Magnolato, Direttore Artistico dell'Associazione e Presidente della Commissione che valuta e seleziona gli artisti che espongono, così si è espressa:

"Il fatto che questa Mostra venga ospitata in uno spazio così prestigioso, già di per sé qualifica la tipologia e la profondità sia tecnica che i contenuti di questi due artisti. Sono uniti non soltanto perché marito e moglie, ma soprattutto per il taglio concettuale che danno alla loro ricerca. Innanzitutto si muovono con consapevolezza all'interno di un panorama culturale che vede tutti quanti noi in un mondo chiassoso…L'arte di questi artisti è rivolta alla dimensione interiore, al silenzio. E' il silenzio la chiave di lettura delle immagini fotografiche di Renato Luparia. Egli afferma: "Ho bisogno del biancore dettato dalla presenza di nevi o di nebbie con alberi e fili d'erba, con luci dell'aurora o della sera.- Il titolo della Mostra "Forme del desiderio", come desiderio di assoluto è pienamente realizzato nella fotografia. Sono scatti meditati che rivelano " il suono del silenzio". Negli acquerelli Nadia Presotto dialoga quasi con gli stessi elementi… attraverso relazioni fatte di colore liquido, ma che rappresentano dei valori. La realtà negli acquerelli su carta non appare stabile perché pulsa nel divenire, non cessa di vivere nel farsi paesaggio, nel realizzarsi in opera d'arte. I suoi paesaggi lirici ci riconducono alle visioni dei luoghi dell'infanzia, ai suoi trascorsi nelle campagne venete, agli spazi del gioco di allora."

Alla fine i due artisti hanno espresso la loro grande soddisfazione, ringraziando il Maestro Magnolato, le critico d'arte, l' Arch. Appoloni e il pubblico presente, con un pensiero di ammirazione e gratitudine a Beppo Tonon per il suo talento artistico e per l'accoglienza sempre calorosa che rivolge agli artisti.

Nadia ha provato grande gioia ed emozione nel ritrovare tra i presenti i propri parenti e tante amiche della sua infanzia trascorsa nel Quartier Maccari.

Per Renato e Nadia che oltre ad occuparsi di arte, curano servizi giornalistici e con foto di giardini in Italia e all'estero, è stato piacevole ammirare il giardino di Ca' Lozzio che Beppo Tonon, oltre alle mille attività che lo impegnano, cura con grande passione.

Durante tutto il mese di giugno numerosi sono stati i visitatori alla Mostra e che hanno lasciato elogi ed ottimi giudizi nel diario delle presenze.

A.P.B.

"CINQUE PASSERI NON SI VENDONO FORSE PER DUE SOLDI?" (Luca, 12,6)

"*DUE PASSERI NON SI VENDONO FORSE PER UN SOLDO?*" (Matteo, 10,29)

I Vangeli testimoniano la grande diffusione di uccelli già duemila anni fa

Vicino alla strada delle Baite c'era un "bròlo" quasi selvaggio distante dalle case, fuori mano, confinante con il Rasego. Vegetavano antichi alberi da frutta con cavità ricavate dal picchio: luogo ideale per la nidificazione in primavera e rifugio sicuro nelle fredde notti invernali, nonché balcone amoroso per osservare il mondo.

La zona era frequentata dallo sparviero e dalla cicogna, sacri come l'ibis. Chi nell'antichità ne avesse provocato la morte anche accidentale, sarebbe stato condannato. C'erano poi il gheppio fulvo-nocciola, il falco pellegrino dalle nere ali appuntite, lo sparviero dai tarsi sottili, il gufo dai lunghi ciuffi neri (si mormorava che uno di questi avesse scambiato una pigna per un topo!), il tarabusi fulvo con macchie scure, la poiana nemica di vipere e topi e lo smeriglio con la lunga fascia scura nella coda. E poi pidocchi, formiche, farfalle, coccinelle formose dalla vita brevissima e con le palline già piene di umor nero dopo qualche ora sulle elitre rosse, lucciole da lampeggio perfino...- Se l'ambiente fosse stato una chiesa o una scuola, le prediche e le lezioni sarebbero state dettate dai grilli, insetti che per campare tranquilli vivono nascosti.

Più in là si estendeva la lebbra della rete metallica arrugginita con l'erba, lato "b" della Botanica. L'erba cattiva, accidenti a lei, non muore mai, come si sa. Il lento procedere delle lumache (che Dio le benedica!) produceva la sensazione di essere osservati da una presenza arcana come il silenzio. Non c'era tuttavia quiete perché il gallo cantava continuamente su un mucchio di letame.

Sembrava l'Eden e dove c'è un Eden ci sono sempre un rettile e un peccato originale.

Secondo una vecchia storia il serpente, vegetale allo stato semiliquido che muore se non riesce a cambiare pelle, non ha mai avuto le zampe, ma gli furono sempre pestati i piedi. Certo, non è stato di buon gusto fin dal principio porre nel giardino una biscia e una donna. Se tuttavia in un certo giorno e su un certo albero fosse stata appollaiata una civetta cinerina al posto del serpente, tutto sarebbe stato differente. Dopo la disobbedienza al serpente andò tutto sommato bene. Prima di tutto perché, se non fosse stato proibito un certo frutto, i due primi esseri umani avrebbero mangiato certamente il serpente! Poi perché l'animale non fu nemmeno cacciato dall'Eden.

Dai nidi nel brolo erano appena scaturiti un giovane storno e una inesperta taccola con gli occhi blu chiari. Il primo aveva una livrea iridescente disposta a cambiare con le stagioni. La seconda aveva piume nere con punte blu sul dorso.

Con la scusa di avere abitudini alimentari simili a base di insetti ma senza escludere abbondanti variazioni, i due pulcinotti conversavano spesso insieme.

Toccarono anche l'argomento della loro condizione di uccelli. Le difficoltà: non mancavano: principalmente ghiri e parassiti. Ma c'erano anche alcuni vantaggi. Per prima cosa non essere periodicamente e dolorosamente spiumati vivi, come succedeva invece alle oche per realizzare piumini, appunto.

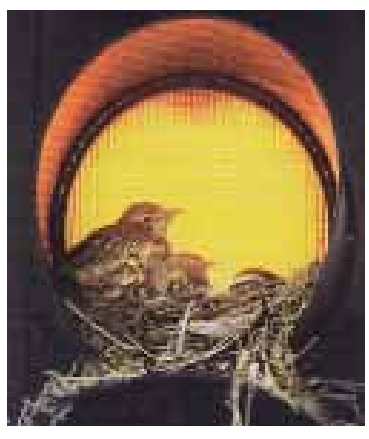
Poi rimarrebbe esclusa la brutta figura dei capponi, che nella stiva applaudono all'arrivo del Natale. Inoltre, poiché in paese non c'erano semafori, si evitava la scomodità dei tordi di fare il nido al loro interno, dove l'intermittenza della luce disturba, anche se conferisce un certo tepore.

Infine non si rischiava di fare la figura dei pappagalli accadeva a certi Sindaci con la fascia tricolore sul ventre.

Un altro privilegio di storni e taccole è la mancata costrizione di fungere da uccelli da richiamo. Queste sono creature che nel roccolo, verde architettura dell'inganno, servono a uccidere i propri fratelli: attirano quanti, come loro, si lasceranno incantare. La peppola dalla testa nero lucente e con ali, gola e petto giallo-fulvo per esempio, che in natura è superata solo da umani di scarsa fantasia.

Anche la diminuzione di passeri, allodole, verdoni, rondini, torcicolli e rigoli non preoccupava gli storni. I passeri sono quasi spariti. La loro alimentazione a base di moscerini reperibile a meno di un chilometro dal nido è infatti regredita. Un tempo i parabrezza delle auto erano coperte di moscerini. Ora sono pulite. Poi c'è la minaccia dei rapaci. Furono viste gazze e corvidi aspettare sui tetti la nascita dei piccoli per divorarli. Siffatta ingordigia non riguardava i nidi degli storni al sicuro nelle inaccessibili cavità arboree. Per ultimo, ma solo in ordine di esposizione, c'è il declino dovuto alle campagne coltivate e all'alimentazione. Si fa uso di nicotinoidi e altre sostanze nei campi. Il risultato è che le rondini catturano farfalline del mais appena trattato con insetticidi e il giorno dopo buttano fuori dal nido i rondinini avvelenati. Quanto alla nutrizione, a differenza di altri uccelli, gli storni non mangiano formiche. Queste hanno una sostanza che si chiama acido formico, che è tossica.

Anche l'intelligenza e l'istinto dei due volatili sembravano uguali. Per intelligenza si intende la capacità di capire e trarre conclusioni logiche che risolvano problemi pratici di sussistenza. Quanto all'istinto, si tratta dell'intelligenza della specie, cioè un risposta prefabbricata indipendente dall'esperienza individuale. Tale propensione è più accentuata in ambienti stabili perché



i problemi sono sempre gli stessi.

Sulla base di queste affinità lo storno fece delle avances con sguardo trasversale.

"Tra voi taccole non ci sono differenze notevoli tra maschio e femmina. Tu di che sesso sei?

"Io sono una femmina. Vivo con la madre, Non ho mai conosciuto mio padre: quando sono nata è scomparso. E tu?"

"Tra gli storni il dimorfismo c'è, e come! Non vedi che ho l'iride marrone scuro? Quindi sono un maschio. Da noi le femmine hanno l'iride circondato da un anello castano chiaro. Se ciò non bastasse, la base della mia mandibola inferiore è verde-azzurra. Se fossi una femmina la avrei bianco-rosata.- Sei una principessa?".

"No, sono nata nella cavità di un vecchio melo".

A questo punto l'amicizia poteva cominciare. Non era possibile raccontare di lontane migrazioni disturbate da venti freddi, magari udite dai genitori, perché storni e taccole sono stanziali. Anche per dire "*vorrei fare il nido, una famiglia a tempo, con te",* era troppo presto.

I motivi per essere felici non mancavano ai due volatili. Non bisognava dimenticare l'esenzione da certa scuola. Si pensi un po', per esempio, all'apprendimento a memoria di talune poesie come quella del "*Bove"*. Una faticaccia, senza contare che non si capisce cosa il poeta volesse dire quando scrisse quei versi. Di certo egli non aveva idea della procedura per rendere quell'inconscio torello "*pio*" contro voglia e contro natura.

Un vantaggio era poi la rara frequentazione umana. L'ultima persona vista nei dintorni, una sciocchina, aveva voluto sperimentare gli effetti di una mela avvelenata come nella famosa favola popolare. Ma il risveglio non ci fu. Rimase il silenzio. Ci vuole silenzio quando si muore.

Nerio de Carlo

LO SPORT PER LA SOLIDARIETA'

Anche quest' anno l' OPITERGINA ha centrato il bersaglio portando al cinema Cristallo il pubblico delle grandi occasioni.

Per il secondo anno ha mantenuto fede all' impegno di sostenere le Assocazioni di volontariato del territorio, ed in questa circostanza ha pensato all' ADVAR Sezione di Oderzo e all' Associazione di Volontariato Filo d' Argento "TERESA MANFIOLETTI" Onlus.

Oltre al ricavato della serata (€ 3.945) è stata l' occasione anche per conoscere meglio l' importante opera delle due Associazioni che, con i propri volontari, sono generosamente impegnate, in silenzio e gratuitamente, a sostegno dei nostri cittadini meno fortunati. A tal proposito pensiamo di fare un cosa utile e gradita presentare a margine due schede che sintetizzano le rispettive attività svolte.

Un sentito ringraziamento al Gruppo Musicale "VIVA VOCE" di Pordenone che gratuitamente ci ha proposto un brillante repertorio di musica d' autore.

L' Opitergina calcio Vi attende numerosi anche per il prossimo anno per un nuovo appuntamento finalizzato alla Solidarietà.

Le sorelle Artico di Rustignè

Artigiane della carità

Ci ha lasciato Dorotea, autrice di un originale memoriale, il Diario di Tom.

Lungo un tratto della Postumia che guarda a Ponte di Piave, in località Rustigné di Oderzo, sorgeva il mobilificio dei fratelli Artico, uno dei primi esempi moderni d'ingegno e di maestria prodotti da queste terre. Il sito produttivo era preceduto da una rigogliosa radura di piante autoctone che, tuttora, protegge una casa di mattoni, sobria come si conveniva un secolo fa; esito della fatica della zappa e della raccolta del caffè, consumata nelle Americhe da Giuseppe Artico, il papà dei virtuosi fondatori del mobilificio.

In questa casa, vivono due sorelle della stessa famiglia Artico: Dorotea e Maria Luisa. Terziarie francescane hanno dedicato la vita dapprima al sostegno della mamma nella impegnativa gestione di una famiglia popolata da una nutrita presenza maschile e, più tardi, realizzando un'opera di volontariato che nei suoi natali vantava una spiccata originalità.

Diversi ambienti dell'abitazione sono stati trasformati in magazzini per la raccolta di vestiario e altre suppellettili da destinarsi a diverse aree dei terzi mondi. Un vero e proprio laboratorio artigianale per il recupero di ciò che con troppa frequenza finisce nelle discariche. Lavanderia, piegatura, stiratura, imballaggio e consegna per i containers della San Vincenzo Italia, in genere a Vicenza. Tutto nella più trasparente ed efficace opera di volontariato che ha coinvolto per decenni le mani operose e sapienti di tante amiche, il contributo dei mezzi di trasporto del mobilificio Artico e di altri imprenditori dell'opitergino – mottense e, immancabile, la "posta" della provvidenza, poiché ai volontari – specie se la mole dell'attività è considerevole – le spese non mancano.

Sono tanti i luoghi del pianeta dei poveri, dove è arrivato il beneficio delle sorelle Artico e di tutti i volontari che hanno sostenuto questo sodalizio della gratuità; ne ricordiamo due, particolarmente cari alle sorelle: la Patagonia dei Mapuches di Padre Mariano Rossetto, originario di queste parti e i bambini di Padre Gianluigi Lazzaro, francescano veneto, missionario in Guatemala.

Sul finire del Novecento a Rustigné è stato festeggiato il quarantesimo container inviato nel mondo dal fecondo sodalizio. Il sigillo sull'opera ideata e realizzata da Dorotea e Maria è arrivato lo scorso anno, quando i ragazzi dell'Istituto "Obici" di Oderzo hanno premiato le sorelle per la preziosa opera di volontariato per i poveri della terra, ricordando i 50 containers di solidarietà, rappresentati da altrettanti modellini in cartone con i nomi dei diversi paesi raggiunti. Non è mancato un attestato di merito consegnato alla coppia di anziane signore dal Sindaco di Oderzo, Pietro Dalla Libera e da monsignor Piersante Dametto.

Da ricordare, inoltre, la particolare vocazione alla scrittura coltivata da Dorotea, che ha dato vita al "Diario di Tom", stesura che meriterebbe adeguata pubblicazione, e ad altri scritti, soprattutto diari e resoconti di viaggi compiuti nella Terra Santa e in diversi itinerari francescani.

Lo scorso 10 giugno, dopo alcuni mesi di malattia, all'età di 87 anni e mezzo, Dorotea Artico è nata nella vita che non avrà fine. Rimane Maria che ne compirà 83 nel prossimo settembre. Rimane, soprattutto, la carità. Come sappiamo.

Ad astra per aspera (in senso traslato, «*la via che porta alle stelle è piena di ostacoli*»). … E Dorotea ce l'ha fatta a raggiungere le stelle, dopo tanta fatica e sofferenza. Finalmente, potrà riposarsi nella serenità senza fine, che spetta a chi ha operato il bene: "avevo fame e mi avete dato da mangiare… ero nudo e mi avete vestito".

Giuseppe Manzato

IL VANGELO SECONDO MATTEO

E' terminata la campagna elettorale ma la violenza verbale continua. Luca Zaia, come previsto, ha sbaragliato tutti i contendenti ed è stato riconfermato Presidente della nostra Regione.

Ad un mese delle elezioni, non si ha ancora certezza degli eletti al Consiglio Regionale. L'unica bella sorpresa per Oderzo è l'elezione del Sindaco a Consigliere Regionale.

La pesante sconfitta di Alessandra Moretti, candidata del PD, non lasciava alcuna speranza a Dalla Libera. Lui stesso me lo confermava a Piavon, dopo la S. Messa al capitello di S. Antonio.

La nuova legge elettorale regionale, nell'intento di dare rappresentanza anche ai partiti più piccoli, ha approvato una norma in tal senso. Questo per il nostro Sindaco è stato un vero colpo di fortuna.

Ai tempi in cui Piero Feltrin era Consigliere Regionale, Oderzo ha sempre avuto un ruolo di traino e guida dell'intero comprensorio, ruolo che d'altronde tutti i 14 Comuni gli riconoscevano.

L'elezione del Sindaco Dalla Libera, anche perché espressione di una lista civica, gli dà la forza di aprire un dialogo con tutte le istituzioni. Il coinvolgimento di tutti i Sindaci per il difficile problema sull'utilizzo dell'ex Caserma Zanusso è uno di questi.

Il 18 Giugno scorrevo con interesse su "Avvenire", le lettere al Direttore. Una di queste, a firma Giampiero Rorato, intitolava "Matteo S. si rilegga il Vangelo di Matteo". Rorato è un personaggio conosciuto sia a Oderzo che a Motta, ove risiede.

Il Direttore Marco Tarquinio non ha difficoltà a rispondere che il politico chiamato in causa è Matteo Salvini.

Pensavo che, finite le elezioni, la musica cambiasse, occupandosi un po' più serenamente e da parte di tutti i contendenti, ad affrontare i tanti problemi che affliggono questo nostro paese.

Invitare il Papa ad aprire le porte del Vaticano per ospitare gli immigrati, è stata un'offesa forte ed inopportuna sopratutto rivolta a "questo" Papa che ha fatto della lotta alla povertà, alla
immigrazione e all'emarginazione il suo motto.

Quando un leader politico invece indica il suo motto con una "ruspa", immaginate quale cattivo esempio sia per i giovani.

Due mesi fa ne "il Dialogo" scrivevo su "l'inarrestabile esodo biblico...". Nutrivo seri dubbi e lo denunciavo che, al di là delle chiacchiere, si arrivasse a qualche soluzione.

Constato con amarezza che stiamo ancora facendo solo chiacchiere.

Tutti concordano che è un problema colossale; colpisce tutta l'Europa, ma sopratutto l'Italia, primo paese d'approdo.

Non illudiamoci: non si arresterà !

E' meglio commentare il bellissimo passo evangelico di Matteo:

"Signore, quando mai ti abbiamo visto forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito ?.... ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli (immigrati?) non l'avete fatto a me"!

Dobbiamo tutti fare un serio esame di coscienza!

Per un pugno di voti su questi problemi non ci si può dividere.

Razzisti o buonisti, maggioranza od opposizione, cristiani o laici. Il problema di questa inarrestabile immigrazione, investe e preoccupa tutti i cittadini e le istituzioni. Nessuno ha la bacchetta magica. Le sparate si possono fare perché non si ha la responsabilità di governo. Invertiti i ruoli la musica non cambia.

Bisogna avere tutti la volontà e l'umiltà di mettersi attorno ad un tavolo, abbandonare le contrapposizioni ideologiche e discutere serenamente e pacatamente, senza alterazioni verbali od offensive.

Rai3 ha trasmesso un bellissimo servizio su Enrico Berlinguer. I leader politici di allora, Moro, La Malfa, Fanfani, De Martino, pur divisi ideologicamente ed avversari politici, mai scendevano ad offese personali. C'era il massimo rispetto dei ruoli istituzionali.

Oggi i mezzi di comunicazioni non aiutano certo ad un dibattito costruttivo. Servizi ed interviste sono ripresi ad arte. Mi ha confidato un amico di essere stato istruito prima dell'intervista.

E' stato recentemente divulgato il notevole calo d'ascolto di questi talk show. I telespettatori non gradiscono battibecchi offensivi tra politi e giornalisti.

Marco Tarquinio nel rispondere a Rorato, ne ha anche per le prediche di certi preti che comodamente sorvolano su questi temi. Su questo fronte la Chiesa poco ha da farsi criticare. Agisce con fatti concreti attraverso la Caritas e le tante persone impegnate del volontariato. Arrivano là dove le chiacchiere della politica non arrivano.

La Chiesa sarà sempre dalla parte dei poveri e di chi ha bisogno. Non si può far la guerra ai poveri usando altri poveri.

Aver attaccato il Papa Francesco su questo fronte è stato un grande errore.

Fulgenzio Zulian

Le famiglie ricordano

BUSO MAURO
15-01-1972 03-08-1989

CABERLOTTO RENATO
31-05-1952 05-08-1980

BUSO DAVIDE
29-10-1919 28-08-1997

PRIZZON DANTE
27-09-1928 12-08-1989

QUERIN MARIO
16-10-1916 25-10-1963

ZAGHIS RINO
02-07-1926 20-07-1979

FOREST MARINA (DINA)
ved. ZAGHIS
26-05-1927 05-06-2015

FEDRIGO NELLO
05-05-1928 09-07-1997

REBECCA ANGELINA
"LINA"
29-10-1944 28-04-2015

ZAFFALON ESTER
ved. QUERIN
24-12-1921 13-07-2012

Dal cielo, dove ora sei,
continua a proteggerci come
hai fatto nella tua vita terrena.
Con l'affetto di sempre,
i tuoi cari

MARCHETTO AMELIA
16-03-1907 17-04-1994

CELLA GIUSEPPE
07-01-1905 03-02-1965

CELLA DON ANGELO
25-10-1929 26-06-1983

IDA MOMI VED. MIGOTTO
1915 – 2004

Nell'undicesimo anniversario, la ricordano con immutato affetto i figli con quanti le hanno voluto bene.

BOZZETTO RINO
"il calzolaio"
28-03-1929 15-05-2015

"Tu che ci guardi da lassù prega per noi". Sei sempre nei nostri cuori.
Tua moglie, figli, nipoti e tutti.

TARDIVO ELDA
in DAL BEN
08-06-1933 05-07-2008
Mamma, ci manchi.

PERUZZA SERENO
22-07-1928 31-10-2005

Moglie, figli, nuore e nipoti ti ricordano sempre

Ciao nonna Ester,
Quando una persona che amiamo se ne va via per sempre, è difficile imparare a vivere con quel vuoto profondo che si spalanca all'improvviso, nonna sono tre anni che ci hai lasciati, e non basta semplicemente voltare pagina. Non basta ripetersi che la vita continua e che non serve a nulla piangere. Non basta premere sul tasto "cancella" per cancellare veramente tutti i ricordi che ci legano alle persone care, per distaccarsi da chi non c'è più..
Son già tre anni che te ne sei andata, ma non se n'è andato il tuo ricordo, che è rimasto vivo come sempre. Adesso che hai raggiunto da un po' il nonno, spero che vi siate riuniti dopo quasi cinquant'anni di assenza.
Anche se passano veloci gli anni, la vita va avanti, ma non si può dimenticare chi per anni ci ha amati e insegnato molte cose.
Anche se avevi novant'anni, speravamo che quel momento non capitasse mai, invece, in un caldo pomeriggio, in un lampo sei caduta e non ti sei più ripresa. Chissà cosa hai pensato in quel secondo, di sicuro ti è passata la tua vita davanti, fatta di sacrifici e di non molte gioie, ma di sicuro di amore per i tuoi figli e nipoti.
Queste, sono poche righe che ti dedico per il tuo terzo anniversario.
Un ciao a tutti due
Tuo nipote

FAE' PIERGIORGIO
24-04-1939 30-06-2013

MARSON VITTORIA
in MAITAN
26-09-1939 31-08-2007

FABRIS LUIGI
20-09-1924 18-07-2010

Non piangete la mia assenza. Sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra.

GERARDO ANTONELLA

S. Messa di Natale
Papa Francesco conclude l'omelia:
"Maria, mostraci Gesù"
Ed io aggiungo:
"Gesù, mostrami Antonella".
Attimi di emozione intensa che mi elevano fino a te,
Anto mia,
lassù, giovane fra tanti giovani, tutti cari alle loro mamme.
La tua mamma
La Santa Messa sarà celebrata venerdì 24 luglio alle ore 19 in Duomo.

TESSARI ITALO
28-04-1931 04-07-2010

ALBERTI ANTONIO
14-09-1906 06-07-1974

MARTIN GIOVANNI
17-04-1926 3-07-2011

PEDALE OPITERGINO

XXXIII Oderzo - Falcade - Oderzo

GARA NAZIONALE

sabato 27 e domenica 28 giugno 2015

ODERZO - Come ogni anno torna l'immancabile appuntamento con l'Oderzo Falcade Oderzo, classica di cicloturismo giunta alla sua trentatreesima edizione.

Alla presenza delle autorità cittadine e dei vertici della FCI di Veneto e Treviso per la sezione del Cicloturismo, il Pedale Opitergino Tonello, ha svelato al pubblico la manifestazione e le novità della 33^ edizione che era valida all'andata come seconda prova per il Campionato Veneto Medio Fondo mentre al ritorno è valida come terza prova per il Campionato Veneto Medio Fondo e come prima prova di Coppa Italia.

IL PROGRAMMA. Gli atleti al sabato sono partiti da Via Piave ad Oderzo, sede della società ciclistica opitergina, alle ore 8.30. L'arrivo, per percorrere i 136.6 km è avenuto intorno alle ore 14.00 presso il Palasport di Falcade. A partire dalle ore 18 le premiazioni presso il palasport di Falcade.
Domenica il ritorno da Falcade (133.0 km di percorrenza) con partenza alle ore 8 dal centro cittadino ed arrivo ad Oderzo sulle ore 13.30 con successive premiazioni finali presso la Cantina Sociale di Oderzo a partire dalle ore 15.30.

PERCORSO ANDATA. Percorso che ricalca quello delle ultime due edizioni: Oderzo, Colfrancui, Tempio di Ormelle, Rai di San Polo di Piave, Tezze di Piave, Ponte della Priula, Falzè di Piave, Moriago della Battaglia, Vidor, Segusino, Vas (ristoro presso piazzale Bar Bollicine), Scalon, Caorera, Lentiai, Mel, Trichiana, Sedico, Mas, La Stanga, La Muda, Agordo, Cencenighe (ristoro e poi ripartenza libera), Canale d'Agordo, Falcade.

PERCORSO RITORNO. Falcade, Canale d'Agordo, Cencenighe, Agordo, Mas, Belluno, Vena d'Oro, Col di Cugnan, Cadola, Hotel Dante (ristoro), La Secca, Farra d'Alpago, Sella Fadalto, Nove, San Floriano, Revine Lago, Tarzo, Corbanese (ristoro), Bagnolo, Conegliano, Mareno di Piave, Vazzola, Fontanellette, Lutrano, Oderzo.

PASSO SAN PELLEGRINO. Sabato, al termine della prima giornata, verrà scalato il Passo San Pellegrino (1918 metri) per l'undicesimo brevetto di 10km con un dislivello complessivo di 778 metri (pendenza media del 7.8% con punte che raggiungo il 14%).

MEDIA. La corsa è stata seguita in diretta dall'emittente radiofonica Radio Più di Taibon Agordino.
La manifestazione era patrocinata dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso, dalla Provincia di Belluno e dal quotidiano Il Gazzettino.
Da quest'anno è attivo anche il sito internet della manifestazione all'indirizzo www.oderzofalcaldeoderzo.it. Contatti: info@ oderzofalcaldeoderzo.it

Splendida conclusione per i Master di nuoto

Si è conclusa una tappa fissa e importante dell'anno natatorio: il 15° Trofeo Memorial Bettiol organizzato splendidamente dalla società Natatorium Treviso. Si è svolto nel pomeriggio di venerdì 22 maggio e nell'intera piovosa giornata di sabato 23 maggio.

Un ricco programma gare, un tuffo nella piscina da 50m esterna riscaldata, ma con un clima più autunnale che estivo, eppure l'ARCA SSD aRL era presente con 49 atleti e 8 staffette e tutti si sono comportati benissimo e con onore, diversi i podi conquistati:

BRONZO per Bertola Stefano (200ms e 100do), Pase Gianluca (200ra), La Placa (1500sl), Piccolo Silvia (50sl), Billiani Patrizia (400sl), Trevisan Erica (200ms), Zara Davide (200ms), Cappellotto Lucia (50do), Marchesin Luca (50df), Carraro Stefano (50do);

ARGENTO per Parcianello Silvia (200ra), La Placa (800sl), Piccolo Silvia (800sl), Bragagnolo Ezio (400sl), Colbacchini Enrico (50df) e la Mistaffetta 4x50ms con Cracco-Pase-Piccolo-Marchesin;

ORO per Pattaro Riccardo (1500 e 400sl), Cracco Sara (200ms e 50do), Longhetto Marta (200ms e 50df), Puzzini Eleonora (100do e 50ra), Cappellotto Lucia (50sl) e la Mistaffetta 4x100sl (MARCHESIN LUCA-PASE GIANLUCA-PICCOLO SILVIA-CRACCO SARA) che oltre all'oro conquista anche il NUOVO RECORD ITALIANO per la categoria 120-159. Grazie a tutte gli atleti che compongono una squadra in crescita come l'ARCA!

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Russolo Franca – Stiriani Gianpaolo – Giustinamarty Bincoletto – Vernier Ivana – Verardo Paolo – Cancian e Segat – In mem. def. ti coniugi De Faveri – In mem. Montagner – In mem. Fabris Luigi – Gruppo amici di Montecatini – Spagnol Vittorio – In mem. Giuseppe e Francesco Aliprandi – In mem. Prizzon Dante – Bidoggia Antonio – Marchesin Maurizio – Tomè Giannina – Lunardelli Sergio – In mem. Col Riccardo – N.N. – Fam. Martinuzzo Luigi – Fam. Boffo Silvestrini – Zampolli angelo e Famiglia – In mem. Bozzetto Rino – Fam. Felet – N.N. – In mem. Viezzer Diodato – In mem. Martin Giovanni – Morandin Maurizio *(fino al 23.06.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
Quartier Marconi Oderzo – Uso sale da parte di Poste Italiane – Via dei Mosaici – Giorgio e Anna Mileni – Verardo Paolo – In mem. Giuseppe Favaro – In mem. Boscariol Gabriella Teot – Moro Corinna – De Piccoli Maria – N.N. – In mem. Carolina Cranio – Russolo Ernesto – Battesimo Hallulli Carlos – Fedrigo Nello – Battesimi del 7 giugno – N.N. – Wep per uso sale – Coniugi Merlo Tonello – In mem. persona defunta – In mem. Gerardo Antonella – Arma dei Carabinieri – N.N. – Serafin Iole e famigliari – Sposi Piedilarco Gaetano e Elisabetta – Anna, Luca e Amelia – Dott. Ferri Angelo – Gruppo genitori educazione affettiva – N.N. – In me. Romano Maurizio – Nuvoloni Osvaldo – Punturiero Francesco – In mem. Simone De Gol – N.N. - Sposi Zago Sirio e Marzia *(fino al 23.06.15)*

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte
51. Boscariol Gabriella, cgt. 66 anni
52. Forest Marina, 88 anni
53. Roman Maurizio, 43 anni
54. Bodini Concetta, ved. 74 anni
55. Giacomin Eurilla, ved. 95 anni

Battesimi:
25. Maule Diego di Marco e Netti Noemy
26. Hallulli Carlos Doriano di Adriano e Marcini Cristina
27. Sirovina Adele di Adnan e Simioni Francesca
28. Furlan Azzurra di Marco e Omiciuolo Jessica
29. Costa Stella di Luca e Camilletti Annachiara
30. Gardenal Daniel Amerigo di Paolo e Zaghis Liana
31. Spadari Giacomo di Federico e Vizzotto Nicoletta
32. Isola Veronica di Massimiliano e Biz Antonella
33. Ros Amelia di Luca e Tonetto Anna
34. Punturiero Marco di Francesco e Cenedese Eliana
35. Zago Samuele di Sirio e Gerotto Marzia

Matrimoni:

5. Martha Arender Reddy con Silvestrini Francesca
6. Cidin Silverio Dario con Tadiotto Carla
7. Pedilarco Gaetano con Ugel Elisabetta
8. Zago Sirio con Gerotto Marzia